

Pier Marco Bertinetto (SNS), Silvia Calamai (UNISI)

Relazione tecnica conclusiva del progetto Grammo-foni

La relazione tecnica è così strutturata: in §1 sono presentate e descritte analiticamente le singole fasi di lavoro (*workpackages*); in §2 si riportano i principali risultati conseguiti; in §3 si descrivono le potenzialità future del progetto; in §4 vengono descritte le poche difformità esistenti tra la fase progettuale e i risultati effettivamente conseguiti; in § 5 si riporta il quadro relativo ai diritti di proprietà intellettuale di quanto è stato prodotto nel progetto; in §6 si descrive brevemente l'attività di comunicazione e diffusione compiuta a latere del progetto; in §7 viene fornita una sintesi degli aspetti economici. Chiude la relazione la bibliografia citata.

Conservazione, descrizione, valorizzazione e fruizione degli archivi sonori di Toscana sono le parole chiave che hanno guidato il progetto. La sola conservazione non è sufficiente – anche se prioritaria – né rende giustizia ai possessori d'archivio che hanno entusiasticamente aderito all'iniziativa e alla comunità civile che in ultima analisi in non pochi casi ha contribuito (in quanto contribuente) al finanziamento di progetti di ricerca. Per questo è stato necessario pensare anche ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione del patrimonio culturale che Gra.fo contiene e testimonia (cfr. art. 6 comma 1 D.lgs 42/2004). Gra.fo si è trovato quindi a cercare di rispondere a problemi inediti, fornendo soluzioni mai pensate prima. Il raggiungimento di certe decisioni per il gruppo di lavoro ha significato ripensamenti continui, repentini cambi di rotta, modifiche: auspichiamo che un progetto che chiama in causa una molteplicità di competenze – archivistiche, antropologiche, demologiche, linguistiche, ingegneristiche, ... – possa rappresentare un punto di riferimento non solo per la comunità scientifica e possa contribuire ad avviare una serie di buone pratiche nell'ambito della ricerca empirica legata alle scienze umane e sociali. Se tutti i ricercatori di Toscana cominciassero a depositare il loro materiale sonoro nell'archivio di Gra.fo sarebbe già un risultato di cui andare orgogliosi.

1. Il progetto: sintesi e descrizione delle singole fasi di lavoro

Il progetto Gra.fo ha una duplice finalità: una legata alla conservazione dei beni vocali di Toscana (archivi sonori e materiali di corredo cartacei), una legata alla loro conoscenza e alla loro valorizzazione. Una corretta ed efficace valorizzazione discende tuttavia dall'adozione di procedure affidabili nell'ambito della conservazione e del trattamento dei beni culturali.

Di seguito presentiamo una sintesi delle attività svolte in riferimento ai singoli pacchi di lavoro individuati durante la fase progettuale. Le otto macro-attività sono presentate nella Tab. 1:

<i>fase</i>	<i>Contenuto</i>
1	Gestione scientifica, organizzativa, economica dell'intero progetto
2	Ricognizione dei materiali sonori esistenti in area toscana
3	Ascolto e descrizione del materiale sonoro raccolto
4	Digitalizzazione e archiviazione
5	Catalogazione del materiale sonoro raccolto
6	Riversamento su piattaforma web
7	Ricerche di linguistica sperimentale diacronica
8	Prove di restauro audio su materiali sonori particolarmente rilevanti e deteriorati

Tab. 1 Elenco dei pacchi di lavoro del progetto Gra.fo.

Pacco 1 Gestione scientifica, organizzativa, economica dell'intero progetto

La gestione scientifica, organizzativa, economica dell'intero progetto è stata svolta dal gruppo di lavoro della Scuola Normale Superiore, sotto la supervisione di Pier Marco Bertinetto, con la partecipazione di Silvia Calamai (UNISI).

L'avvio del progetto è stato preceduto da una fase istruttoria molto complessa, durata alcuni mesi. L'esigenza di una siffatta fase istruttoria è motivata dal fatto seguente: *Gra.fo* è il primo progetto su tutto il territorio nazionale che si propone di allestire una base dati vocale accessibile al pubblico – non esistono progetti simili cui fare riferimento per la risoluzione di problemi legali, archivistici, informatici. In questa fase sono stati definiti vari aspetti organizzativi (ruolo dei partecipanti strutturati e ruolo dei singoli contrattisti), scientifici (messa a punto delle priorità della ricerca), economici (messa a punto delle priorità relative agli acquisti).

I contatti con i singoli enti / privati sono stati preceduti da una serie di incontri con i consulenti legali della Scuola Normale Superiore che, in assenza di una normativa univoca in merito al trattamento dei beni culturali immateriali (si registrano anzi vistose difformità tra la Convenzione Unesco del 2005 e il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio: cfr. Tarasco 2011), hanno redatto una dichiarazione d'intenti in grado di regolare il temporaneo prestito di beni vocali e di tutelare entrambe le parti (vd. Riquadro 1).

Spett.le
Scuola Normale Superiore
Piazza dei Cavalieri, 7
Pisa

Oggetto: cessione diritti su fonoregistrazioni

Il signor/ La signora

(Codice fiscale), nato/a a il e residente a

.....,

in qualità di proprietario esclusivo dell'archivio sonoro "Archivio" di seguito per brevità *cedente*).

Premesso che

- Grazie a un finanziamento regionale (Avviso pubblico FAS 2007 2013 Delibera CIPE 166/2007 PAR FAS Regione Toscana Linea di Azione 1.1.a.3. per il per il sostegno a progetti di ricerca in materia di scienze socio economiche e umane), la SNS e l'UNISI hanno dato vita alla realizzazione di un progetto denominato *Grammo – fon. Le soffitte della voce*, volto a raccogliere, salvaguardare e analizzare documenti vocali di interesse linguistico mediante la loro digitalizzazione e la loro catalogazione, attraverso la costituzione di un archivio telematico centralizzato presso il Laboratorio di Linguistica della SNS, che – una volta realizzato – sarà regolato da apposite norme miranti ad evitare i rischi di usi impropri dei beni vocali raccolti;

- il materiale audio-fonico in possesso del cedente abbia un valore storico, documentario e scientifico tale da giustificare la digitalizzazione, la descrizione, la catalogazione e la successiva messa in rete, onde permettere agli studiosi di poterlo utilizzare in futuro, evitando che questo possa andare disperso per il deterioramento o l'obsolescenza dei supporti materiali sui quali è attualmente conservato;

cede

in via non esclusiva e gratuita alla Scuola Normale Superiore, nella qualità di mandataria dell'**Associazione Temporanea di Scopo (ATS) costituitasi tra la stessa e l'Università degli Studi di Siena** (di seguito **UNISI**) per la realizzazione del progetto *Grammo-fon. Le soffitte della voce*, i documenti audio-fonici di cui ha il legittimo possesso / proprietà indicati nell'allegato A affinché siano digitalizzati, catalogati e trascritti (parzialmente o integralmente), e successivamente costituiscano parte costitutiva dell'archivio telematico centralizzato che sarà realizzato presso il Laboratorio di Linguistica della SNS per finalità di studio, ricerca e pubblicazione, previo trattamento volto a rendere la fonte non identificabile, su apposito sito web dedicato con accesso regolamentato.

Dichiara

- che i documenti audio-fonici ceduti all'ATS sono in suo legittimo possesso e di non aver già ceduto ad altri in esclusiva il materiale di cui all'elenco allegato;

- che qualora terzi dovessero rivendicare la titolarità di diritti su tali beni non compatibili con la presente cessione i relativi files dovranno essere rimossi dalla banca dati della ATS e/o trattati compatibilmente con i diritti di tali terzi.

- di essere consapevole che la pubblicazione avverrà con la citazione espressa del nome del cedente da cui la ATS ha acquisito, mediante il presente atto di cessione, i diritti sui dati allegati;
- di non voler sostenere alcuna spesa di trasporto dei supporti materiali contenenti i dati fino alla sede in cui saranno oggetto di digitalizzazione;
- di volere una copia digitalizzata su opportuno supporto (fornito dal cedente) del materiale ceduto
- di volere accesso gratuito all'archivio telematico, fatte salve le eventuali restrizioni temporanee imposte da altri enti cedenti, ragioni tecniche o altra causa ostativa.

Pisa,

Il cedente

Allegato "A".

(Descrizione dei materiali temporaneamente ceduti da agli esclusivi fini del presente accordo)

oo

Spett.le
Scuola Normale Superiore
Piazza dei Cavalieri, 7
Pisa

Oggetto: cessione diritti su fonoregistrazioni

L'Associazione/Biblioteca/Archivio "xyz" (C.F.), con sede legale a in via, rappresentata dal Presidente e legale rappresentante *pro tempore*, dott./prof.(ssa) XXX, il/la quale agisce in virtù dei poteri conferitigli da (ad es., lo statuto dell'Associazione)

Premesso che

- Grazie a un finanziamento regionale (Avviso pubblico FAS 2007 2013 Delibera CIPE 166/2007 PAR FAS Regione Toscana Linea di Azione 1.1.a.3. per il per il sostegno a progetti di ricerca in materia di scienze socio economiche e umane), la SNS e l'UNISI hanno dato vita alla realizzazione di un progetto denominato *Grammo – foni. Le soffitte della voce*, volto a raccogliere, salvaguardare e analizzare documenti vocali di interesse linguistico mediante la loro digitalizzazione e la loro catalogazione, attraverso la costituzione di un archivio telematico centralizzato presso il Laboratorio di Linguistica della SNS, che – una volta realizzato – sarà regolato da apposite norme miranti ad evitare i rischi di usi impropri dei beni vocali raccolti;
- il materiale audio-fonico in possesso di XYZ abbia un valore storico, documentario e scientifico tale da giustificare la digitalizzazione, la descrizione, la catalogazione e la successiva messa in rete, onde permettere agli studiosi di poterlo utilizzare in futuro, evitando che questo possa andare disperso per il deterioramento o l'obsolescenza dei supporti materiali sui quali è attualmente conservato;

cede

in via non esclusiva e gratuita alla Scuola Normale Superiore, nella qualità di mandataria dell'**Associazione Temporanea di Scopo (ATS) costituitasi tra la stessa e l'Università degli Studi di Siena** (di seguito **UNISI**) per la realizzazione del progetto *Grammo-foni. Le soffitte della voce*, i documenti audio-fonici di cui ha il legittimo possesso / proprietà indicati nell'allegato A affinché siano digitalizzati, catalogati e trascritti (parzialmente o integralmente), e successivamente costituiscano parte costitutiva dell'archivio telematico centralizzato che sarà realizzato presso il Laboratorio di Linguistica della SNS per finalità di studio, ricerca e pubblicazione, previo trattamento volto a rendere la fonte non identificabile, su apposito sito web dedicato con accesso regolamentato.

Dichiara

- che i documenti audio-fonici ceduti all'ATS sono in suo legittimo possesso e di non aver già ceduto ad altri in esclusiva il materiale di cui all'elenco allegato;
- che qualora terzi dovessero rivendicare la titolarità di diritti su tali beni non compatibili con la presente cessione i relativi files dovranno essere rimossi dalla banca dati della ATS e/o trattati compatibilmente con i diritti di tali terzi.
- di essere consapevole che la pubblicazione avverrà con la citazione espressa della XYZ da cui la ATS ha acquisito, mediante il presente atto di cessione, i diritti sui dati allegati;
- di esonerare l'ATS da qualsiasi responsabilità qualora i documenti audio-fonici subiscano danneggiamento durante le fasi di digitalizzazione nonché da eventuali danni (purché non causati da grave negligenza) che possano verificarsi durante le fasi di trasporto;

- di non voler sostenere alcuna spesa di trasporto dei supporti materiali contenenti i dati fino alla sede in cui saranno oggetto di digitalizzazione;
- di volere una copia digitalizzata su opportuno supporto (fornito da XYZ) del materiale ceduto
- di volere accesso gratuito all'archivio telematico, fatte salve le eventuali restrizioni temporanee imposte da altri enti cedenti, ragioni tecniche o altra causa ostantiva.
Pisa, 2011

Il Direttore/Presidente di XYZ

Allegato "A".
(Descrizione dei materiali temporaneamente ceduti da agli esclusivi fini del presente accordo)

Riquadro 1. Dichiarazione d'intenti per soggetti privati (sopra); per associazioni (sotto).

La gestione della filiera di lavoro si è rivelata piuttosto complessa: lo sforzo organizzativo all'interno delle due unità di ricerca – pisana e senese – è stato notevole. Da un lato è stato necessario sollecitare i singoli possessori dei beni vocali, ottenere la loro fiducia, incontrarli, stilare insieme – vincendo anche certe resistenze – l'accordo legale, dall'altro è stato necessario organizzare il trasporto dei materiali sonori, spesso anche cartacei, a Pisa, insieme alla loro custodia (non di rado contando sugli spostamenti dei singoli partecipanti all'impresa, molti dei quali non elencati tra le missioni, anche a causa dei rigidi vincoli regolamentari). Gli spazi stessi del Laboratorio sono stati riorganizzati alla luce degli ingressi degli archivi (anche quantitativamente rilevanti). Si è avuto cura di evitare la permanenza 'eccessiva' in termini temporali dei singoli archivi, per non correre il rischio di incorrere in incidenti. Si è poi organizzata la restituzione dei materiali (sonori ed eventualmente cartacei), con firma dell'avvenuta restituzione degli stessi (vd. Riquadro 2).

Dichiarazione di avvenuta restituzione dei materiali sonori

Il sottoscritto _____, nato a _____ (prov. _____) il _____ e residente a _____ (prov. _____) in via _____, interpellato nell'ambito del progetto denominato *Grammo – foni. Le soffitte della voce* (Avviso pubblico FAS 2007 2013 Delibera CIPE 166/2007 PAR FAS Regione Toscana Linea di Azione 1.1.a.3. per il sostegno a progetti di ricerca in materia di scienze socio economiche e umane), volto a tutelare gli Archivi Sonori di area toscana, riceve dalla dott.ssa _____ in data _____

i seguenti materiali:
...
...

Data e Luogo

Firma

Dichiarazione di avvenuta restituzione dei materiali cartacei

Il sottoscritto _____, nato a _____ (prov. _____) il _____ e residente a _____ (prov. _____) in via _____, interpellato nell'ambito del progetto denominato *Grammo – foni. Le soffitte della voce* (Avviso pubblico FAS 2007 2013 Delibera CIPE 166/2007 PAR FAS Regione Toscana Linea di Azione 1.1.a.3. per il sostegno a progetti di ricerca in materia di scienze socio economiche e umane), volto a tutelare gli Archivi Sonori di area toscana, riceve dalla dott.ssa _____ in data _____

i seguenti materiali:
...

...
Data e Luogo
Firma

Riquadro 2. Dichiarazione di avvenuta restituzione dei materiali temporaneamente prestati a Gra.fo.

Pacco 2 Ricognizione dei materiali sonori esistenti in area toscana

Una cospicua quantità di materiale sonoro è presente nella regione Toscana; tuttavia, come spesso accade, questo è stato raccolto con finalità differenti ed è parcellizzato in istituti, case private, università e centri di ricerca ‘non comunicanti’ tra loro. A partire dai repertori editi disponibili è stata elaborata una lista di priorità che tenesse conto dei seguenti fattori:

- rilevanza dell’archivio sonoro per la ricerca storica, antropologica, linguistica;
- stato di conservazione dei supporti materiali;
- rappresentatività geografica (si è evitato così che la provincia capoluogo di regione fosse sovrarappresentata rispetto ad aree più periferiche della regione).

I singoli possessori dei beni vocali sono stati contattati per posta elettronica, per telefono e/o via lettera scritta: a ciascuno sono state fornite indicazioni sulle finalità del progetto, sugli scopi della ricerca, ciascuno è stato sensibilizzato in merito alla deperibilità del supporto sonoro posseduto e al fatto che la digitalizzazione sarebbe stata fatta senza alcun costo aggiuntivo per i singoli possessori, e ciascuno è stato inoltre informato in maniera chiara ed esaustiva sugli aspetti legali (nella fattispecie: richiesta del consenso da parte dei proprietari a mettere il proprio materiale a disposizione del progetto; stipula di accordi sul trasporto e sul trattamento del materiale). In sintesi, ciascun possessore ha ricevuto una lettera standard con l’indicazione chiara della fonte del finanziamento e delle finalità di Gra.fo (vd. Riquadro 3), una scheda informativa sintetica del progetto, copia della dichiarazione d’intenti da firmare, il protocollo di digitalizzazione. Ogni risposta ricevuta dai singoli possessori è stata registrata all’interno di un database: nella stragrande maggioranza le risposte sono state di entusiastica adesione e di incoraggiamento, più raramente abbiamo riscontrato una chiusura e un geloso senso di possesso nei confronti dei propri supporti.

Ai nominativi in indirizzo

Gentile Signore,

Le scriviamo in merito al materiale sonoro da Lei posseduto e censito in uno dei seguenti volumi:

Andreini, A., Clemente, P. (a cura di) 2007 *I custodi delle voci. Archivi orali in Toscana: primo censimento*, Firenze, Regione Toscana.

Barrera, G., Martini, A. Mulè, A. (a cura di) 1993 *Fonti orali. Censimento degli istituti di conservazione*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici.

Benedetti, A. 2002 *Gli archivi sonori: fonoteche, nastroteche e biblioteche musicali in Italia*, Genova, Erga.

Da alcuni anni ci occupiamo di recupero (mediante digitalizzazione e parziale trascrizione) di materiale sonoro di area toscana, materiale rilevante per analisi linguistiche, dialettologiche, demologiche e antropologiche. Abbiamo per questo ottenuto un finanziamento regionale all’interno del programma biennale “FAS Regione Toscana” per il progetto *Grammo-foni. Le soffitte della voce* (vd. scheda sintetica allegata). L’obiettivo finale del progetto è di garantire la conservazione e rendere pubblici questi materiali, procedendo, passo per passo, al loro restauro.

Vorremmo pertanto chiederLe se anche Lei sostiene l’iniziativa. Se Lei si trova d’accordo con lo spirito che anima il nostro progetto,

verremmo di persona nel Suo archivio a ispezionare i materiali e, ove possibile, ad ascoltare (assieme ad un vostro delegato) parte delle registrazioni. Saremmo così in grado di valutare pienamente la rilevanza dei dati sonori in Suo possesso rispetto al nostro progetto, orientato soprattutto ai documenti di interesse dialettologico. Il materiale giudicato rilevante sarà (col vostro consenso) digitalizzato, catalogato, e parzialmente trascritto presso il Laboratorio di Linguistica della Scuola Normale e/o presso il Laboratorio di Linguistica Sperimentale della Facoltà di Lettere e Filosofia di Arezzo (Università di Siena). Tutto ciò non comporterà alcuna spesa da parte vostra.

Ci teniamo a dichiarare che non avanziamo alcuna pretesa circa il possesso fisico dei materiali, che resteranno in Suo/Vostro possesso. Il nostro unico scopo è di far sì che l'ingente patrimonio culturale costituito dalle innumerevoli registrazioni sonore possedute da associazioni, privati, enti nella nostra Regione possa trasmettersi alle future generazioni di studiosi e possa col tempo diventare fruibile anche al pubblico dei non specialisti.

In attesa di una Sua risposta, porgiamo vivissimi saluti.

I coordinatori scientifici del progetto:

Pier Marco Bertinetto Laboratorio di Linguistica Scuola Normale Superiore

bertinetto@sns.it

Piazza dei Cavalieri, 7

56126 Pisa

Silvia Calamai Università degli Studi di Siena

Dipartimento di Letterature Moderne e Scienze dei Linguaggi

calamai@unisi.it Viale Cittadini, 33

52100 Arezzo

Riquadro 3. Lettera inviata ai possessori di archivi sonori.

Un risultato già rilevante di questa primissima fase è legato al reperimento di archivi mai censiti prima. Sono stati scoperti nuovi possessori di beni vocali che dovranno essere aggiunti ai censimenti esistenti (nella fattispecie: Archivio Vanna Brunetti, Archivio Unione Industriali Pratesi, Archivio Alessandra Pescarolo, Archivio Giovanna Marotta...). Inoltre, la sensibilizzazione creata nei possessori degli archivi ha avuto come effetto secondario, non trascurabile, quello di ricomporre archivi o segmenti di archivi creduti erroneamente integri. Questi gli archivi 'ricomposti' durante il progetto: l'archivio Cappelli di Paglia di Signa reperito alla biblioteca di Lastra a Signa, presente in piccola parte (con almeno una audiocassetta che non è copia) anche all'Archivio della FLOG (Firenze); la serie Vita di Fabbrica del Fondo Andrea Grifoni (Archivio FLOG), che un volontario curatore dell'archivio stesso ha integrato con almeno una quarantina di cassette rinvenute presso la propria abitazione; diverse inchieste non confluite nell'archivio dell'Atlante Lessicale Toscano originariamente custodito presso i locali della Facoltà di Lettere e Filosofia di Firenze, che alcuni singoli ricercatori (Simonetta Montemagni, Ingrid Lihart, Lucia Petrocchi Corradini, Lidia Gori) avevano conservato in copia autonomamente e indipendentemente; l'archivio Angela Spinelli, che da un fondo (Lazzeriniana) è passato a due (Appendice Lazzeriniana), dal momento che la studiosa ha donato a Gra.fo tutte le inchieste preliminari compiute nell'ambito della ricerca commissionata dal Comune di Prato.

Segnaliamo a parte il caso, di grande rilievo per la ricerca dialettologica italiana, dell'archivio della Carta dei Dialetti Italiani (CDI): la campagna di sensibilizzazione compiuta anche attraverso la partecipazione a eventi congressuali (segnatamente, Leiden – I Conferenza *Italian (Dialects) in Diachrony* (IDD), e Aosta – XLV Congresso Internazionale della Società di Linguistica Italiana), i numerosi contatti telefonici ed epistolari con colleghi di tutta Italia, viaggi di ricognizione compiuti in alcune sedi universitarie hanno permesso di ricostruire il mosaico, invero piuttosto complesso, di questo archivio sonoro in grado di fornirci in maniera capillare e dettagliata una fotografia fonetica, morfologica e sintattica dei dialetti toscani all'altezza degli anni Sessanta e Settanta. Si tratta di una raccolta, purtroppo dimenticata dai medesimi 'addetti ai lavori', non accessibile neppure agli specialisti e mai realmente sfruttata, che offre nella sua interezza un affresco sincronico dei dialetti d'Italia negli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso e rappresenta una testimonianza irripetibile dell'Italia dialettale formatasi linguisticamente nella prima metà del Novecento. Questa impresa geolinguistica rappresenta una pagina non particolarmente felice nella storia della linguistica

italiana e mostra quanto sia ancora lungo il cammino da fare verso un pieno riconoscimento e una piena valorizzazione dei documenti orali raccolti nei decenni dai ricercatori.

L'impianto teorico della CDI – pensata e diretta da Oronzo Parlangèli (Università di Bari) – prevedeva, in origine, un'inchiesta di 500 domande e la raccolta della versione dialettale della *Parabola del figliol prodigo* in ogni comune italiano (Parlangèli 1972). Essa rappresenta ancora oggi una delle più importanti iniziative di raccolta dialettale dell'ultimo dopoguerra: da un lato si richiamava a una tradizione plurisecolare all'interno della dialettologia europea, dall'altro si caratterizzava per l'utilizzo sistematico del registratore e per la volontà di conservare su supporto magnetico le testimonianze sonore raccolte lungo tutta la penisola. Dopo la morte improvvisa di Parlangèli, il centro di ricerca si trasferì da Bari a Padova sotto la direzione di Manlio Cortelazzo. I materiali sonori furono quindi smembrati: buona parte della raccolta del Nord, più la Toscana, è confluita nel Centro di Dialettologia del CNR di Padova; la parte restante era per lo più custodita presso l'Università di Bari, rimanendo di proprietà del CNR che finanziò il progetto. Alcune bobine sono state trattenute in copia dagli stessi ricercatori che parteciparono all'impresa. Non esiste ad oggi un censimento di tutto il materiale sonoro e cartaceo che fa capo all'impresa della CDI, che resta un unicum preziosissimo nel panorama della dialettologia europea. L'unica ricognizione aggiornata al 2011 è Calamai, Bertinetto (2012): previa autorizzazione del CNR, i due studiosi sono riusciti a riunire presso il Laboratorio di Linguistica della SNS gran parte del materiale disperso lungo la penisola.

Nella stanza dell'ex Facoltà di Lettere e Filosofia di Firenze che per diversi anni ospitò i lavori di redazione dell'Atlante Lessicale Toscano coordinati da Gabriella Giacomelli, sono stati rinvenuti dei materiali relativi alla CDI che solo in parte si sovrappongono alle inchieste toscane ritrovate a Padova. Sulla base dello spoglio di alcuni documenti relativi alla corrispondenza tra la Giacomelli – responsabile del gruppo toscano della CDI – e Manlio Cortelazzo è possibile ritenere con un buon grado di sicurezza che il materiale trovato a Firenze sia copia del materiale padovano. Tuttavia, il fatto che le copie e gli originali non siano sempre allineati (a volte esiste la copia e non l'originale, a volte mancano indicazioni sulle località del rilevamento sopra la custodia) ci ha spinto prudenzialmente a tenere separati i materiali reperiti in Toscana da quelli di provenienza padovana. In Gra.fo, pertanto, sono stati conservati solo i materiali della CDI rinvenuti a Firenze. Il passo successivo, da fare nel futuro prossimo, concernerà la digitalizzazione delle bobine ritrovate a Padova: questa digitalizzazione dovrà prendere in carico tutto il materiale audio e cartaceo relativo all'intera penisola.

Pacchi di lavoro 3, 4, 5

I tre pacchi di lavoro seguenti sono strettamente interconnessi e stati riorganizzati nella maniera più razionale possibile, ai fini di evitare tempi morti nel flusso di lavoro (dall'ingresso 'fisico' degli archivi nel Laboratorio di Linguistica alla creazione delle "unità sonore di consultazione"¹):

- 3) Ascolto e descrizione del materiale sonoro raccolto
- 4) Digitalizzazione e archiviazione
- 5) Catalogazione del materiale sonoro raccolto

¹ Con "unità sonora di consultazione" si intende il documento sonoro corrispondente ad una unità catalografica (cioè ad un singolo documento o evento considerato come unità indipendente e fruibile per l'utente, es. un racconto, un'intervista, un canto etc.). È frutto di un lavoro di edizione da parte dei catalogatori, che manipolano il *continuum sonoro* dei supporti originali in funzione del contenuto (molto spesso, infatti, un evento è frammentato su più supporti e, parimenti, un singolo supporto può contenere più eventi diversi): vd. *infra* per ulteriori dettagli.

In considerazione dell'ordine reale delle azioni compiute sugli archivi sonori viene descritta prima l'attività di digitalizzazione; seguono le indicazioni in merito alle attività di ascolto, descrizione, catalogazione (pacchi di lavoro 3 e 5, strettamente associati). Sottolineiamo a questo proposito che il personale addetto alle procedure di digitalizzazione/archiviazione si è sempre tenuto in stretto contatto con il personale addetto all'interpretazione dei dati sonori.

Digitalizzazione e archiviazione

Il pacco di lavoro (4) si divide in due fasi distinte, anche se strettamente collegate:

- digitalizzazione
- archiviazione

Presso il Laboratorio di Linguistica della Scuola Normale Superiore di Pisa è stato allestito il laboratorio audio con la strumentazione necessaria alla digitalizzazione (ri-mediazione) e all'eventuale restauro del materiale sonoro disseminato nella regione.

Metodologie di conservazione poco rigorose e approssimative rischiano di compromettere per sempre l'affidabilità delle registrazioni sonore come fonte documentale: non solo il processo di ri-mediazione è soggetto a errori (elettronici, progettuali, operativi), ma è anche esposto al rischio di comportamenti che facilmente assecondano i mutamenti del gusto estetico del proprio tempo. Per questa ragione – grazie alla consulenza del dott. Sergio Canazza, del Centro di Sonologia Computazionale (Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione dell'Università di Padova), coordinatore e/o ricercatore in diversi progetti finalizzati alla conservazione/al restauro di archivi sonori – è stato definito un protocollo operativo («Protocollo di qualità per la rimediazione dei documenti sonori *Progetto Gra.fo*») che è stato consegnato ai singoli possessori e che descriviamo per sommi capi *infra*.

L'equipaggiamento del laboratorio audio (vd. Fig. 1) permette di compiere

- interventi di restauro sui supporti materiali (ovvero, il ripristino della funzionalità del supporto sonoro: es. giunta nei punti di rottura, trattamento termico per contrastare il fenomeno di idrolisi, lubrificazione)
- procedure per l'estrazione del segnale audio e delle informazioni contestuali dai supporti sonori





Fig. 1 Immagini dell'equipaggiamento del Laboratorio audio – SNS.

Il laboratorio possiede strumenti per l'analisi dei formati di registrazione; dispositivi di lettura funzionanti per differenti supporti, opportunamente regolati e compatibili con il formato di registrazione dei documenti; dispositivi di conversione analogico-digitale; due postazioni informatiche (una fissa e una mobile, sulle quali è anche possibile lavorare in parallelo), attrezzate per trattare tipologie di supporti come (micro)audiocassette e audiobobine; dispositivi di ascolto per il monitoraggio delle registrazioni durante il processo di digitalizzazione (ri-mediazione); spazi di archiviazione temporanea e sul medio termine per i documenti in attesa di lavorazione, in lavorazione e già lavorati; materiale di lavoro e di consumo per il restauro dei supporti (guanti di cotone, forbici amagnetiche, nastro *leader*, scotch per giunte, pennellini, smagnetizzatore, consumabile per l'individuazione dell'orientamento magnetico dei nastri... vd. Fig. 2). Per il trattamento termico dei nastri magnetici è presente un incubatore di precisione in grado di variare e mantenere temperature (da +5°C rispetto alla temperatura ambiente fino a 70°C) (Fig. 1). Per l'estrazione dell'informazione contestuale è stata allestita una postazione fotografica stabile. Nelle immagini dei documenti viene inclusa una filigrana digitale con gli estremi del progetto e dell'archivio di appartenenza.

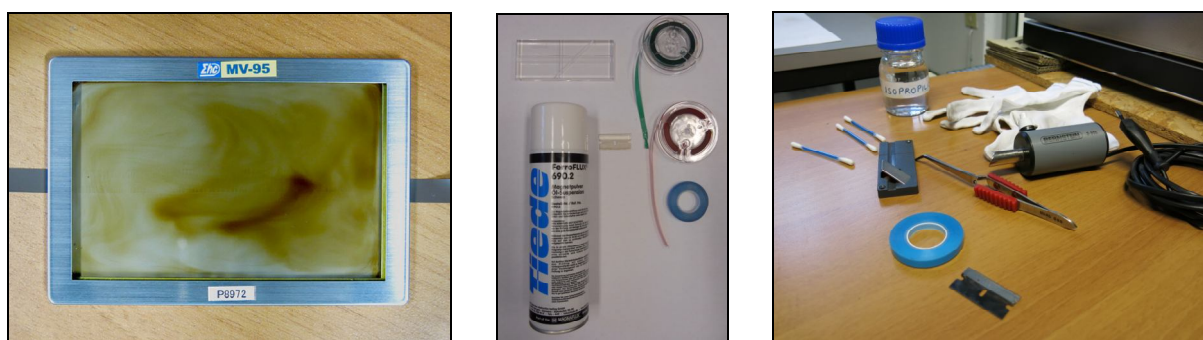


Fig. 2 Materiale di lavoro

Non esistono ad oggi nella Regione laboratori universitari dotati di una strumentazione così completa: lo sforzo economico è stato tale da richiedere anche l'impiego di fondi appartenenti esclusivamente al Laboratorio di Linguistica della SNS.

Per ogni archivio, oltre alla digitalizzazione del materiale audio, viene raccolto e scannerizzato – laddove possibile – anche il cosiddetto 'materiale di corredo', ovvero materiali di varia natura e forma, come appunti, disegni, diari, tesi di laurea / di dottorato, trascrizioni che il ricercatore ha prodotto prima e durante il suo lavoro. Questo materiale, che per alcuni archivi si è rivelato essere ingente, è una preziosa chiave d'accesso per comprendere la storia di ciascun archivio: quanto viene

digitalizzato dagli operatori è reso disponibile all'interno della base di dati insieme ai documenti sonori.

Durante il progetto Gra.fo sono stati sviluppati degli strumenti software *ad hoc* per la gestione del flusso di lavoro all'interno del laboratorio, riducendo il tempo necessario al completamento di una sessione di riversamento, abbreviando sensibilmente il tempo necessario a produrre copie d'accesso a partire dalle copie conservative, e introducendo una serie di controlli automatizzati che garantiscono in modo pienamente affidabile l'integrità dei dati e dell'archivio. Tali strumenti si dividono, in funzione della finalità d'uso, in strumenti di lavoro e di controllo:

1. Strumenti di lavoro

- a. Allineamento degli archivi (laboratorio, server, backup)
- b. Creazione e condivisione di copie d'accesso
- c. Base di dati
- d. Programmi per il popolamento della base di dati

2. Strumenti di controllo

- a. Monitoraggio dei processi
- b. Validazione dei dati (medio/lungo termine)
- c. Procedure di backup (base di dati, sito web, ...)
- d. Monitoraggio dell'incremento dei dati

Si è ritenuto necessario sviluppare strumenti informatici *ad hoc* per le seguenti ragioni:

1) nel panorama degli archivi italiani è emersa la mancanza di un'architettura in grado di soddisfare le esigenze specifiche del progetto, ossia: gestire sistemicamente il processo di conservazione attiva e supportare procedure per il controllo della qualità, gestire in modo automatico il controllo di processi concorrenti (acquisizione del segnale audio, estrazione dei metadati, creazione copie conservative, ecc.); peraltro, si è debitamente tenuto conto delle esperienze precedenti in questo campo (cfr. Bressan & Canazza 2013);

2) lo schema catalografico definito da Gra.fo per la descrizione del materiale linguistico è originale (Calamai 2011) e pertanto non supportato da strumenti esistenti di archiviazione dei dati; lo sviluppo di tale schema ha richiesto molto tempo ed energie, per l'ideazione, la verifica in itinere, la successiva calibrazione (con l'inevitabile necessità di riverificare il già fatto);

3) l'implementazione del flusso di lavoro che caratterizza il processo di conservazione è vincolata dalla struttura fisica del laboratorio, ossia dalla configurazione hardware, dalle interfacce standard e dai protocolli di trasferimento adottati.

Affinché le "unità sonore di consultazione" (etichetta stabilita nell'ambito del progetto in riferimento al materiale sonoro analizzato, descritto e catalogato: vd. nota 1) costituiscano fonti documentali dotate di autorevolezza, è necessario mantenere traccia del loro rapporto con i documenti da cui derivano, in modo da poter risalire con certezza alla loro provenienza, ripercorrendo le elaborazioni cui sono stati sottoposti. La base di dati destinata ad ospitare queste informazioni è stata progettata per mantenere allineati i dati prodotti durante il processo di conservazione, le descrizioni previste dallo schema catalografico, e le loro relazioni. Per il popolamento della base di dati, progettata in MySQL, sono state sviluppate due applicazioni *stand-alone* con tecnologia Java: *Audiografo PreservationPanel* e *Audiografo CataloguingPanel*.

Le prime informazioni prodotte a partire da un documento sonoro riguardano il documento originale (durante la fase di analisi e restauro del supporto). Il programma *Audiografo PreservationPanel* (vd. Figura 3) è stato sviluppato per inserire nella base di dati

- a) tutti i dati prodotti durante la fase di lavorazione in laboratorio;
- b) i metadati noti a priori o derivabili, in modo trasparente per l'utente;
- c) dati utili ai controlli di coerenza interna sull'archivio.

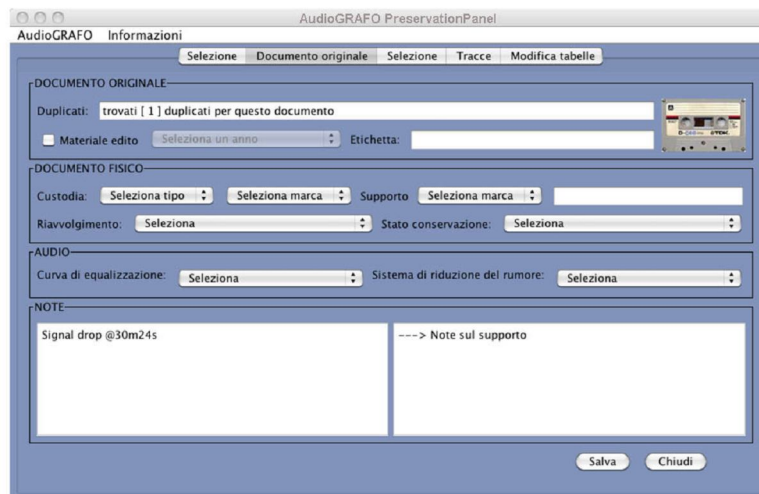


Figura 3. Pagina dedicata alla descrizione del documento originale nel programma *Audiografo PreservationPanel*.

La struttura delle copie conservative a partire dai dati inseriti dall'operatore, nonché la collocazione dei documenti all'interno di ogni copia conservativa vengono gestite autonomamente. I passi necessari alla composizione di una copia conservativa consistono nella creazione e nella manipolazione di molti documenti digitali di tipo testuale, di immagine e naturalmente audio. Per questo motivo la quantità di tempo impiegata nella gestione dei documenti digitali è molto elevata, ed è prevedibile che diverse patologie dell'attenzione possano indurre l'operatore a compiere errori dall'effetto a cascata sul processo di conservazione, col conseguente malfunzionamento degli algoritmi di controllo sulla coerenza interna dell'archivio, e/o di reperimento dell'informazione. La verifica manuale di tutti i documenti che compongono l'archivio sarebbe chiaramente impraticabile, e una verifica a campione altrettanto insoddisfacente.

A differenza di una generica interfaccia per il popolamento della base di dati, *Audiografo PreservationPanel* è stato sviluppato considerando l'insieme delle informazioni modellate nella base di dati e analizzando il rapporto di questi ultimi con il flusso di lavoro del processo di conservazione. In questo modo si ottengono diversi vantaggi: in primo luogo l'operatore è guidato lungo le fasi del processo di conservazione e quindi evita di discostarsi dal protocollo o di dimenticare alcune operazioni. Inoltre il programma è in grado di filtrare tutte le proprietà non associabili alla tipologia di supporto momentaneamente in lavorazione, ovvero di filtrare i valori non validi per le proprietà comuni a più tipologie di supporto (e.g., la velocità di scorrimento del nastro). Il tempo risparmiato nella creazione manuale dei file e nella loro copiatura è di per sé un vantaggio desiderabile, dal momento che permette di incrementare la quantità di lavoro prodotta per ogni postazione di riversamento. Ad ogni buon conto, l'obiettivo più importante raggiunto riguarda il controllo costante sulla coerenza interna dei dati, in particolare, la coerenza tra l'archivio e le informazioni ad esso associate nella base di dati.

Quando il processo di conservazione è in via di completamento, inizia la fase di interpretazione e di catalogazione dei contenuti. In questo momento avviene un passaggio di consegne tra operatori con competenze diverse, tecnico-informatiche da un lato e linguistiche dall'altro (ed è per questo – lo ribadiamo – che i tre pacchi di lavoro sono strettamente interconnessi). A questo passaggio corrisponde un cambiamento di prospettiva nei confronti del materiale sonoro sotto analisi, articolabile nelle seguenti successive fasi: archivistico-filologica prima (processo di conservazione, necessario alla sopravvivenza del bene documentale); descrittiva, ossia orientata al contenuto specialistico poi (propedeutica alla fruizione da parte degli utenti dell'archivio). Le registrazioni confluite in Gra.fo sono per lo più state raccolte sul campo e memorizzate su supporti sonori sfruttando la maggior parte dello spazio disponibile, per motivi legati ai costi dei supporti e in parte alla loro struttura. Raramente quindi un evento considerato come unità indipendente e fruibile per l'utente (intervista, canto, racconto, ...) è contenuto in un unico supporto sonoro: più spesso esso è

frammentato su più supporti. La fase di catalogazione è quindi preceduta da un'analisi delle registrazioni nella loro organizzazione originaria e dalla successiva selezione e riorganizzazione del *continuum sonoro* in funzione del contenuto. Il risultato di questa riorganizzazione è un insieme di nuovi documenti digitali che, per numero e per durata, sono completamente indipendenti dal numero e dalla durata dei riversamenti ottenuti dai supporti originali. Questo compito deve essere eseguito da operatori con una solida conoscenza della natura del contenuto – in questo caso, di linguistica, dialettologia, etnografia, demologia, storia orale, antropologia... Da ciò dipendono l'assetto dell'archivio e l'interpretazione delle risorse che verranno presentate agli utenti finali.

I documenti generati durante la fase di riorganizzazione vengono catalogati secondo uno schema definito dal gruppo di ricerca, e in casi particolari essi vengono trascritti ortograficamente e/o foneticamente (vd. *infra*). Tutte queste informazioni confluiscono nella base di dati in cui precedentemente sono stati inseriti i dati relativi ai supporti originali. La discendenza delle unità di consultazione viene mantenuta nella base di dati per mezzo di riferimenti ai documenti originali che sono stati impiegati interamente o in parte per comporre le unità. Il programma *Audiografo CataloguingPanel* permette agli operatori di inserire (e in secondo luogo, di controllare) i dati nella base di dati, secondo i medesimi criteri adottati per *Audiografo PreservationPanel* ma in relazione alla scheda catalogafica. Inoltre *Audiografo CataloguingPanel* è pensato per un gruppo di lavoro distribuito in luoghi diversi, permettendo a ciascun operatore di interagire con l'archivio di copie d'accesso, la base di dati e con il lavoro dei colleghi in tempo reale, da qualsiasi postazione con accesso alla rete.

Per quanto riguarda gli strumenti di controllo, l'archivio di copie conservative (generato con l'ausilio di *Audiografo PreservationPanel*) viene trasferito quotidianamente dal laboratorio ad una macchina server, che ospita il sistema di archiviazione a lungo termine e dove ha luogo il resto delle routine di elaborazione. Per ciascuna copia conservativa vengono create una copia di sicurezza e una copia d'accesso, accompagnata esclusivamente dal materiale fotografico, e condivisa via web con accesso regolamentato. Al termine della conversione e quindi della creazione delle copie d'accesso, il gruppo di lavoro riceve una mail di notifica automatica che informa circa la presenza di nuovi documenti da analizzare, comunica l'indirizzo a cui è possibile ottenerli e fornisce l'elenco completo dei documenti, in modo tale che i membri del gruppo possano decidere a seconda dell'incarico assegnato se i documenti sono di loro interesse. Il percorso dal laboratorio al web si ripete quotidianamente, minimizzando così il tempo necessario a completare il passaggio dei materiali audio dall'archivio di provenienza ai curatori dell'archivio.

Al termine della creazione dell'archivio per la conservazione a lungo termine, il processo di conservazione attiva è completato. Per la sopravvivenza dell'archivio sono stati programmati processi di *checking*, *copying* e *migration*, poiché la tecnologia digitale è anch'essa soggetta all'azione degradante del tempo e all'obsolescenza dei formati e dei supporti. Infine, è stata sviluppata una serie di programmi di controllo per monitorare la corretta esecuzione del flusso di lavoro e dei dispositivi necessari all'esecuzione, in particolare la macchina server (base di dati, web server, servizio di posta per l'invio delle notifiche automatiche, ...). La maggior parte di queste funzionalità è programmata per l'esecuzione automatica a intervalli predefiniti e genera una reportistica testuale salvata in loco oppure inviata via posta elettronica. A cadenza giornaliera viene calcolata la durata temporale (in hh:mm:ss) del segnale audio digitalizzato, dettagliato per ogni archivio. Inoltre, ogni mese è programmato il monitoraggio di alcune voci incrementali della base di dati, la cui reportistica è inviata automaticamente agli operatori incaricati della validazione (p.e. le parole chiave). Per garantire la sicurezza dei dati ospitati sul server (principalmente copie d'archivio, copie d'accesso, base di dati e sito web), è stato programmato un sistema che crea una

copia di backup dell'insieme totale dei dati a rotazione giornaliera o settimanale, mantenendo inoltre informazioni di tipo storico sull'avanzamento del progetto².

Il database e tutti i dati sono archiviati in un sistema server installato nella sala macchine della Scuola Normale di Pisa. Per l'archiviazione server è stata scelta la tecnologia RAID 5 (*Redundant Array of Inexpensive Disks*) la quale, mediante l'uso di diversi hard disk, consente una gestione più sicura dei dati e una maggiore velocità nell'accesso, aumentando quindi l'affidabilità e la prestazione dell'intero sistema. I dispositivi RAID prevedono anche la diagnosi automatica dei drive e l'instradamento ottimale dei dati, che vengono distribuiti in maniera paritaria su più dischi in modo tale da rendere possibile la ricostruzione di file eventualmente danneggiati.

È stata redatta una memoria tecnica delle scelte operative legate alla gestione del flusso di lavoro legato alla digitalizzazione e al sistema informatico (disponibile sul sito): in essa si forniscono dettagli in merito alle procedure legate all'acquisizione da DAT; al trattamento delle bobine di durata superiore a 60 minuti (durata massima dei formati .aiff e .wav, pari a 4 Gb); alla denominazione e al trattamento di file sonori esito di restauro meccanico e di restauro digitale; ai nastri che contengono documenti sonori facenti parte di fondi / serie / archivi differenti e che pongono problemi 'filologici' di non poco conto nella costruzione delle copie conservative; alle bobine registrate a velocità diverse; ai nastri magnetici registrati mono su stereo; ad alcune anomalie del programma *Audiografo Preservation Panel*.

Descrizione e catalogazione

I responsabili scientifici del progetto hanno elaborato nei primi mesi del progetto vari documenti di lavoro interni che definiscono in maniera analitica e dettagliata le procedure di descrizione, di catalogazione, di trascrizione del materiale sonoro in ingresso. La trascrizione ortografica dei materiali, inizialmente non prevista nei pacchi di lavoro, ha rappresentato un indubbio valore aggiunto nell'economia del progetto (vd. *infra*).

Di ogni archivio viene fornita una breve scheda descrittiva sul periodo e sui motivi della ricerca, nonché sugli eventuali lavori prodotti; la scheda rende conto anche dell'eventuale articolazione dell'archivio in fondi e serie, e dà informazioni sulla sua localizzazione nella regione.

La scheda catalografica riferita a ogni unità sonora di consultazione è riportata nel Riquadro 4:

- Limiti alla consultabilità: consultabile / non consultabile
- Proprietario

- Denominazione/Titolo
- Nome dell'intervistatore
- Data dell'intervista /inchiesta
- Luogo del rilevamento:
 - località (toponimo)
 - ambientazione: pubblico [eventuali dettagli] / privato [specificare se nella casa dell'informatore]
- Iniziali dell'intervistato (se rintracciabili)
 - sesso
 - data e luogo di nascita (ove rintracciabile)
 - professione (ove rintracciabile)
 - livello scolastico (ove rintracciabile)

- Presenza di altri partecipanti all'intervista

² Per una descrizione più dettagliata di questi processi si rinvia al documento di lavoro "Progetto Gra.fo. Documentazione del sistema informatico" a cura di Federica Bressan, depositato presso il Laboratorio di Linguistica della Scuola Normale Superiore di Pisa (il testo può essere fornito su richiesta).

<ul style="list-style-type: none">• ContenutoI parte:<ul style="list-style-type: none">a) finalità del rilevamentob) tipologia del materiale sonoroc) genere [testimonianze, storie di vita, autobiografia, filastrocca, indovinello, rispetto, risposta a questionario, etnotesto, cerimonia, manifestazione...]d) argomentoe) varietà linguistica [secondo la tassonomia di Giannelli 1988 e Giannelli 2000]II parte:<ul style="list-style-type: none">- trascrizione<ul style="list-style-type: none">○ ortografica 'adattata' con convenzioni (e.g. Giannelli 1995...)○ fonetica- riassunto- indici /parole chiave (<i>key words</i>)• Descrizione del materiale di corredo• Esistenza di bibliografia sul materiale sonoro in questione [tesi di laurea, articoli a stampa, monografie...]
--

Riquadro 4. Scheda catalografica

I documenti di lavoro sono stati integrati e parzialmente modificati nel corso del progetto alla luce dei casi particolari emersi nell'analisi dei singoli archivi sonori (p.e. il trattamento catalografico dei documenti 'secondari', presenti in documenti di natura più estesa; l'oscuramento di parti di documenti considerate 'riservate'; la difficoltà di individuare un preciso genere nell'ambito della letteratura popolare; il rapporto tra materiale di corredo e unità sonora di consultazione; l'ordinamento degli archivi nati già digitali...). Un documento interno di lavoro ("Il progetto Gra.fo: scelte operative e metodologiche") è stato costantemente aggiornato sulla base delle decisioni prese nel gruppo di ricerca, e serve da guida operativa per coloro che all'interno di Gra.fo sono deputati alla descrizione e alla catalogazione del materiale sonoro (è ora reso disponibile sul portale). L'analisi accurata dei documenti sonori, il rapporto stretto tra l'attività di digitalizzazione e l'attività di catalogazione hanno fatto emergere problematiche 'nuove', cui il gruppo di lavoro ha fornito risposte originali.

In particolare, è stato necessario stabilire una procedura di editing e montaggio delle unità sonore ("unità sonore di consultazione") che rispettasse i criteri filologici superando i limiti imposti dal supporto tecnico (cassette, bobine, diversi files di una stessa intervista nel caso di registrazioni nate 'già digitali') sul quale il materiale audio era stato raccolto. Durante la creazione della copia conservativa, all'inizio del file audio vengono inseriti cinque secondi di silenzio che hanno la funzione di preservare l'audio riversato e di lasciare una traccia digitale neutra come riferimento. In fase di edizione e montaggio delle unità sonore di consultazione, le copie di accesso sono ri-editate in funzione del contenuto rispettando i criteri filologici, tramite un programma open source (Audacity), producendo una unità sonora di consultazione per ogni evento linguistico/comunicativo. Nella fase di montaggio vengono eliminati quei cinque secondi di traccia neutra inseriti durante la digitalizzazione, i secondi della registrazione che anticipano l'evento linguistico e tutte le informazioni di servizio che precedono o seguono l'evento in sé (ad es, data della registrazione, parte finale di una riunione in cui i partecipanti si accordano per l'incontro successivo, stabilendo luogo e orario). Al fine di rendere l'audio più gradevole all'orecchio, è applicato l'effetto Dissolvenza in entrata (*Cross Fade In*) all'inizio del file e l'effetto Dissolvenza in uscita (*Cross Fade Out*) alla fine del file per la durata di un secondo. La modifica è applicata a segmenti di registrazione già esistenti, non si aggiungono secondi. Se un medesimo evento è stato registrato su due lati di una cassetta o più cassette, vengono generati due secondi di silenzio artificiale nei punti di montaggio. Tale silenzio ha lo scopo di segnalare al fruitore finale l'operazione di montaggio che è stata condotta in quel punto. Lo stesso procedimento è utilizzato per eliminare elementi estranei all'evento registrato (ad es., alcuni secondi di una canzone registrati per errore sopra ad un'intervista). Se durante uno stesso evento si parla di più argomenti (ad es., in una serata di un

circolo di studio incentrato sulla memoria contadina sono affrontati due temi, lontani fra loro, come la conduzione del pollaio e la disdetta del padrone al contadino), si privilegia comunque l'evento (nell'esempio, registrazione di un circolo di studio), quindi il tutto viene editato come documento unico.

Terminata la fase di montaggio, si è proceduto all'esportazione del file sonoro in mp3, nominando il file editato con la segnatura generata automaticamente da Audiografo UserPanel (AAAAA_FFFFF_SSSSS_01). Nella finestra che si apre quando su Audacity viene dato il comando 'Esporta'/'Esporta selezione' per creare una nuova unità di consultazione, sono state inserite le seguenti informazioni:

Nome artista: Progetto GRA.FO
Titolo traccia: Intervista a ...
Titolo del documento
Titolo album: Archivio, Fondo, Serie
Numero traccia: VUOTO
Anno: anno della creazione dell'unità da parte del gruppo di Gra.fo

La compilazione di questa scheda mira a tutelare la proprietà intellettuale di Gra.fo sul file editato e pronto alla fruibilità. Se l'unità sonora di consultazione contiene dati sensibili (vd. infra), viene assegnata la segnatura (AAAAA_FFFFF_SSSSS_01_full). A partire dal file audio editato, si è proceduto a creare una versione parziale priva di informazioni riservate e corrispondente ad almeno il 10% del documento intero, procedendo, se necessario, a nuovi montaggi (con conseguente inserimento di due secondi di silenzio) e nominandola con la segnatura catalografica (AAAAA_FFFFF_SSSSS_01). Si è avuto cura di segnalare all'interno della scheda catalografica, alla voce Riassunto, il doppio riferimento temporale, sia della versione integrale sia della versione ridotta. Il minutaggio della versione parziale rispetto a quella integrale è, inoltre, riportato nell'apposito spazio della scheda catalografica.

Il documento "Il progetto Gra.fo: scelte operative e metodologiche" descrive altresì come denominare correttamente i file audio e i file contenenti trascrizioni / materiali di corredo; come trattare uno stesso testo prodotto più volte dallo stesso parlante, ovvero come trattare versioni diverse del medesimo testo (integre, mutili); affronta alcuni problemi catalografici legati alla scelta del titolo, alla descrizione del contenuto, alla classificazione del documento, al luogo e alla data del rilevamento, all'ambientazione, al trattamento dei materiali di corredo, alle finalità, alla gestione del campo 'note' e della eventuale bibliografia. Inoltre esso fornisce le linee guida per la descrizione dei raccoglitori sul campo e degli intervistati, nonché per la scelta delle parole chiave. Per evitare incongruenze e difformità tra i diversi catalogatori esso contiene anche una sezione dedicata alle norme ortografiche adottate, anche in merito alle voci e alle espressioni dialettali. Ci pare opportuno sottolineare che queste procedure costituiscono anche un contributo originale di ricerca, in assenza di standard nazionali e internazionali di riferimento.

I beni orali, a differenza di altri beni, non sono quasi mai immediatamente decodificabili: spesso *solo* chi ha compiuto le inchieste in prima persona sa come ha gestito le interviste, come ha registrato il materiale, come ha archiviato e conservato i materiali. Ogni archivio rappresenta un caso a se stante per quanto concerne la genesi, le finalità, la storia, l'ordinamento. All'interno del progetto, è stata pensata pertanto l'intervista 'Racconta il tuo archivio'³, che mira ad offrire una guida per capire la genesi di un piccolo universo per il quale non sono presenti chiavi d'accesso

³ Questa era la traccia delle domande che il personale ha sottoposto ai vari responsabili di archivio sonoro: 1) Com'è nato il suo/vostro archivio?; 2) Quali sono state le finalità della raccolta?; 3) Quali difficoltà ha/avete incontrato nella ricerca? In quali condizioni ha/avete lavorato? Come ha/avete trovato gli informatori?; 4) Ha/avete pubblicato qualcosa a partire da questi materiali sonori? Esistono trascrizioni, sbobinate?; 5) Ha/avete fatto tutto da solo/i? Con quali mezzi? (autofinanziamento / fondi di enti locali / progetti di ricerca...); 6) Da quanto tempo non ascolta/ascoltate le cassette / le audiobobine?; 7) Cosa ha/avete fatto per la manutenzione?

immediate, e che è resa subito disponibile sul portale⁴. Si intende così superare il limite che di solito contraddistingue le fonti orali utilizzate per la ricerca: l'essere considerate solo in relazione all'indagine per cui sono state realizzate, senza prevedere che altri possano far ricorso a quelle stesse fonti. In linea generale, si sono resi necessari colloqui approfonditi con i singoli possessori per capire come rappresentare al meglio la struttura di ciascun giacimento sonoro. Nella maggioranza dei casi, l'ordinamento è stato deciso di concerto con i possessori e/o con gli autori delle interviste: in diverse occasioni, più attori sono stati coinvolti nel colloquio⁵. In altri casi, è stato pensato autonomamente un ordinamento che rispecchiasse lo spirito dell'iniziativa. In particolare, le due grandi imprese geolinguistiche che sono confluite in Gra.fo, ovvero la Carta dei dialetti italiani e l'Atlante Lessicale Toscano, sono state organizzate su base geografica, coerentemente con le metodologie in uso in imprese siffatte. In entrambi i casi la corrispondenza tra punti di inchiesta e riversamento digitale si ha al livello della serie, che riporta i nomi delle singole località, mentre il fondo è un livello creato in Gra.fo.

Come mostra la Tab. 1, il materiale sonoro della CDI è stato suddiviso in nove fondi, corrispondenti alle province toscane presenti all'epoca dei rilevamenti (Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa-Carrara, Pisa, Pistoia, Siena); ciascun fondo si articola a sua volta in diverse serie, corrispondenti ai singoli punti d'inchiesta.

Fondo CDI Arezzo Serie Anghiari, Bibbiena, Frassineto, Ambra di Bucine, San Giovanni Valdarno, Laterina, Loro Ciufenna Malva, Foiano della Chiana, Cavriglia, Castiglion Fiorentino, Olmo di Arezzo_CDI ⁶
Fondo CDI Firenze (in corso di digitalizzazione)
Fondo CDI Grosseto Serie Sorano, Semproniano_CDI, Seggiano, Scarlino_CDI, Scansano, Santa Fiora_CDI, Rocca Strada, Roccalbegna, Pitigliano, Montieri_CDI, Monte Rotondo, Monte Argentario, Massa Marittima, Manciano, Magliano in Toscana, Gavorrano, Follonica, Civitella Paganico, Cinigiano, Castiglion della Pescaia_CDI, Castell'Azzara, Castel Del Piano, Capalbio_CDI, Campagnatico_CDI, Arcidosso
Fondo CDI Livorno Serie Campo nell'Elba, Castagneto Carducci
Fondo CDI Lucca Serie Capannori, Massarosa, Montecarlo
Fondo CDI Massa Carrara Serie Bagnone, Luscignano, Filattiera, Montignoso, Mulazzo, Pontremoli, Filetto, Noce di Zeri
Fondo CDI Pisa Serie Volterra, Bientina, Casciana Terme, San Miniato
Fondo CDI Pistoia Serie San Michele Agliana, Lamporecchio, San Rocco di Larciano, Momigno, Marliana, Massa e Cozzile, Nievole, Montale, Pieve a Nievole, Le Piastre, Calamecca di Piteglio, Buriano, Posola, Serravalle Pistoiese, Monsummano Terme
Fondo CDI Siena Serie Monteriggioni, Asciano, Abbadia San Salvatore, Casole d'Elsa, Buonconvento, Castellina in Chianti, Castiglion d'Orcia, Castelnuovo Berardenga, Cetona, Chiusdino, Chianciano Terme, Colle Val d'Elsa, Gaiole in Chianti, Montalcino, Montepulciano, Monteroni d'Arbia - Corsano, Piancastagnaio, Pienza, Poggibonsi, Radicofani, Rapolano Terme, Radicondoli Belforte, San Casciano dei Bagni, San Quirico d'Orcia, San Giovanni d'Asso, San Gimignano, Sarteano, Rosia, Torrita, Costalpino San Galganello, Murlo, Sinalunga_CDI

Tab. 1 Ordinamento della Carta dei Dialetti Italiani.

⁴ Sottolineiamo che questa intervista è stata compiuta soprattutto nel caso di archivi poco conosciuti e privi di bibliografia.

⁵ Ricordiamo che in non pochi casi, il possessore dell'archivio non coincide con l'autore dei rilevamenti sul campo. Questa non coincidenza ha conseguenze anche sul versante legale (vd. *infra*).

⁶ La presenza dell'underscore (“_CDI”) è motivata dal fatto che alcuni toponimi ricorrono anche nell'archivio dell'Atlante Lessicale Toscano (vd. *infra*).

Parimenti, il materiale sonoro dell'ALT è stato suddiviso in dieci fondi corrispondenti alle attuali province toscane (Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa-Carrara, Pisa, Pistoia, Prato, Siena); ciascun fondo si articola a sua volta in diverse serie, corrispondenti ai singoli punti d'inchiesta ordinati in base all'identificativo numerico loro assegnato nell'ALT (con una progressione per fasce latitudinali in direzione ovest-est e a partire da nord verso sud), come mostra la Tab. 2:

Fondo Massa Carrara Serie Fivizzano, Casola in Lunigiana, Vinca
Fondo Lucca Serie Vergemoli, Piazzano, Vorno, Camigliano, Villa Basilica
Fondo Pistoia Serie Rivoreta, Chiesina Uzzanese, Gello, Orsigna, Sambuca, Monsumanno
Fondo Firenze Serie Marradi, Montefiridolfi, Barberino, Firenzuola, Palazzuolo sul Senio, Castagno D'Andrea
Fondo Pisa Serie Vecchiano, Marina di Pisa, Chianni, Querceto, Monteverdi Marittimo, Serrazzano
Fondo Prato Serie Vernio
Fondo Livorno Serie Mortaiolo, Antignano, Rosignano Marittimo, San Vincenzo, Caldana, Suvereto, Marciana, Portoferraio, Rio Elba, Piombino, Riotorto, Scarlino, Pomonte, La Pila, Capoliveri
Fondo Arezzo Serie Castiglion Fibocchi, Cortona
Fondo Siena Serie San Rocco a Pilli, Quercegrossa, Castelmunzio, Sinalunga, Contignano, Frosini
Fondo Grosseto Serie Montieri, Torriella, Pari, Montemassi, Roccastada, Campagnatico, Civitella Marittima, Sasso d'Ombrone, Montiano, Magliano, Montorgiali, Pereta, Cana, Semproniano, Selvena, Santa Fiora, Castell'Ottieri, Porto Santo Stefano, Orbetello, Capalbio

Tab. 2 I punti d'inchiesta 'sonori' dell'Atlante Lessicale Toscano.

Per quanto concerne la trascrizione dei materiali sonori, gli studiosi di storia orale, di antropologia, di sociologia discutono da tempo sull'opportunità di trascrivere materiale audio (taluni sostengono che sia meglio fornire accurate sintesi, piuttosto che rendere artificialmente su carta il flusso del parlato). D'altra parte, sul versante linguistico, esiste un filone di studi molto nutrito che mira a rappresentare nella maniera più fedele possibile il parlato ai fini di consentire una fruizione 'scritta' e scientificamente fondata, che non ricorra tuttavia ai tecnicismi dell'alfabeto fonetico, accessibile soltanto alla ristretta comunità dei linguisti. Del resto, molte storie orali sono costruite in maniera talmente raffinata che possono essere lette (e godute) come narrazioni.

La posizione di Grafo è in equilibrio tra le due visioni: il materiale sonoro è stato accuratamente descritto e catalogato per quanto possibile (dati i limiti di tempo), una parte è stato anche trascritto ortograficamente. A questo proposito, in un colloquio costante con il prof. Luciano Giannelli, il maggiore studioso di dialettologia toscana, già docente di Glottologia presso l'Università degli Studi di Siena, sono state raffinate le proposte di trascrizione elaborate dallo studioso stesso (originariamente pensate solo per l'area centrale della regione). Sono stati condotti seminari di studio presso il Dipartimento di Scienze della formazione, Scienze umane e della Comunicazione interculturale (UNISI) proprio da parte del prof. Luciano Giannelli; per due anni accademici gli studenti della laurea magistrale in Discipline Letterarie, Artistiche e dello Spettacolo si sono cimentati, nella loro attività seminariale, nella trascrizione di materiale sonoro proveniente dall'Archivio di Gra.fo. Si tratta di un caso felice di costante dialogo tra ricerca e didattica. Anche

alcune tesi di laurea magistrale, condotte sotto la supervisione di Silvia Calamai, sono state incentrate sulla resa in scrittura di testi orali.

Naturalmente, i materiali trascritti tengono conto delle questioni associate al trattamento dei dati personali (vd. *infra*): le trascrizioni dei cosiddetti ‘documenti parzialmente riservati’ vengono conservate nell’archivio in sede nella loro versione integra, ma rese fruibili in una versione parziale, priva di informazioni riservate. Al fine di rendere la lettura più agevole, nelle versioni parziali le parti non corrispondenti all’audio (perché non incluse nell’unità sonora di consultazione) sono distinte graficamente dal resto mediante l’uso del colore grigio.

Pacco di lavoro 6 Riversamento su piattaforma web

Per quanto riguarda il riversamento su piattaforma web, con l’apporto determinante della ditta Intecs S.p.A, è stato creato sia un sito web statico sia un portale, ospitato presso il dominio della Scuola Normale Superiore (<http://grafo.sns.it/>). Esso è così strutturato:

- la pagina “Gra.fo” contiene una breve presentazione del progetto, insieme all’indicazione delle ore di registrazione digitalizzate e un *carousel* che consente l’accesso diretto a “ricerca avanzata”, a “ricerca per aree linguistiche” e alla pagina ‘collabora’ (vd. *infra*);
- nella pagina “il Progetto” si forniscono i loghi degli enti coinvolti e le spiegazioni sintetiche circa le motivazioni e gli scopi del progetto;
- in “Archivi” si trovano le descrizioni di tutti gli archivi presenti in Gra.fo, l’elenco dei fondi e delle serie riferiti a ciascuno, la loro durata temporale, le interviste “Racconta il tuo archivio”;
- in “Ricerca” è possibile accedere alle due modalità di interrogazione presenti nel portale: una per contenuti (‘ricerca avanzata’) e una per varietà linguistica (‘ricerca per aree linguistiche’). Nella prima tipologia è possibile interrogare la banca dati attraverso i diversi ‘contenuti’, ovvero Argomento, Genere (testuale), Tipologia (testuale), Varietà linguistica, Provincia di provenienza dell’archivio, Provincia di acquisizione dell’inchiesta, e Anno di riferimento. Nella seconda, cliccando in un punto qualsiasi della mappa della Toscana (disegnata sulla base della tassonomia dialettale proposta nei saggi di Luciano Giannelli), è possibile ottenere l’elenco di tutte le unità riferite alla varietà linguistica corrispondente.
- la pagina “Collabora” è rivolta, in un’ottica di *crowdsourcing*, agli utenti registrati che volessero far digitalizzare da Gra.fo materiale sonoro d’interesse linguistico, storico, antropologico, socio-economico, ovvero che volessero contribuire alla catalogazione di documenti sonori non ancora catalogati, o anche che volessero trascrivere materiale sonoro particolarmente rilevante (beninteso, secondo le specifiche tecniche elaborate dal gruppo di lavoro).
- in “Equipe” si trovano nomi, contatti e ruoli dei componenti del gruppo di lavoro;
- “Pubblicazioni” contiene i riferimenti alle pubblicazioni prodotte nell’ambito del progetto (nonché gli interventi a convegni e seminari, le tesi di laurea sugli archivi recuperati, gli articoli di giornale che parlano di Gra.fo);

Nel *footer* (banda blu in basso) compaiono quattro voci:

- a) “Condizioni d’uso”, che riportano le norme relative all’utilizzo del portale (definizioni legali, copyright, restrizioni, limitazioni di responsabilità, responsabilità dell’utente, norme relative alla riservatezza)⁷;
- b) “Grafo ringrazia”, con i nominativi delle persone e degli enti che a vario titolo hanno facilitato e sostenuto lo svolgimento dell’impresa;

⁷ Per quanto concerne la tutela della riservatezza, al portale si applica quanto previsto dalla *Policy privacy* del sito istituzionale della Scuola Normale Superiore, cui si fa integrale riferimento.

- c) “Documenti di progetto”, che contiene il materiale inedito prodotto dal gruppo di lavoro (ad es., la guida al portale, le relazioni scientifiche sugli stati di avanzamento del progetto, nonché la presente relazione tecnica);
- d) “Accesso collaboratori” (per i collaboratori di Gra.fo, necessario per l’upload e il download dei file sonori, dei file di corredo e delle trascrizioni).

La figura 4 rappresenta la pagina visualizzata dall’utente prima di compiere la ricerca attraverso il database. Attraverso l’interrogazione della base di dati attraverso uno dei campi disponibili (Argomento, Genere (testuale), Tipologia (testuale), Varietà linguistica, Provincia di provenienza dell’archivio, Provincia di acquisizione dell’inchiesta, e Anno di riferimento), la tabella a sinistra viene aggiornata con l’indicazione degli archivi che contengono unità rispondenti alla ricerca compiuta.

The screenshot shows a search interface with three main filter sections on the left: 'CONTENUTI', 'LUOGHI', and 'TEMPI'. The 'CONTENUTI' section includes fields for 'Argomento', 'Genere', 'Tipologia' (with two dropdown menus), and 'Varietà Linguistica'. The 'LUOGHI' section includes two dropdown menus for 'Provincia provenienza archivio' and 'Provincia acquisizione inchiesta'. The 'TEMPI' section includes a date range selector 'Anno di riferimento: Dal ... al ...'. On the right, a table displays search results with two columns: 'Archivio' and 'Unità'.

Archivio	Unità
Beccari Roberta	30
Binazzi Neri	21
Calamai Silvia	61
Spinelli Angela	87
Dina Dini	105
Seminari di Linguistica Generale	108
Gianetti Benozzo	369
Lemetti Duse - Gruppo Vegliatori	18
Ardimanni Edda	19
FLOG	97
Museo del Bosco	22
Gargini Sergio	511
Buonomini Anna	19
ASMOS	15
Alto Mugello	20
Cappelli di paglia	13
Elba	22

Fig. 4 Modalità di ricerca dentro il portale.

Cliccando su uno degli archivi nella tabella di destra, l’utente accede alle ‘anteprime’ delle schede catalografiche (vd. Figura 5), posizionate su un asse temporale che consente di spostarsi facilmente da un’unità all’altra. Di ogni anteprima vengono forniti il titolo del documento, il contenuto, la data di registrazione, l’archivio (e, se esistono, anche il fondo e la serie) di appartenenza ed eventualmente il file audio.



Fig. 5 'Anteprime' delle schede catalografiche

Attraverso il link "DETTAGLI" si accede alla scheda catalografica completa, che contiene le seguenti informazioni: archivio, fondo e serie di appartenenza, titolo e titolo alternativo, contenuto, indicazione della riservatezza del documento, parole chiave, informazioni sui raccoglitori e gli intervistati, luogo e data del rilevamento, ambientazione, tipologia (testuale), argomento, genere (testuale), varietà linguistica, bibliografia, finalità, tipo di supporto, oltre agli eventuali file (scaricabili) relativi all'audio, alle trascrizioni e ai materiali di corredo (vd. l'esempio in Figura 6).

Archivio	Fondo	
Calamai Silvia ①	Sassetta ①	

Termini e fraseologia sassettani

Il riassunto si riferisce al documento nella sua interezza e riporta il minutaggio sia della versione integra, sia della versione ridotta del file sonoro. L'intervistato racconta dei carbonai che vivevano vicino alle carbonaie perché l'attività richiedeva un lavoro anche notturno, così si facevano delle capanne con grossi legni che ricoprivano di "iòve", cioè delle zolle di terra, prelevate intorno al luogo dove facevano la capanna. All'interno costruivano dei letti rudimentali, chiamati "rapazzole", con dei bacchi. L'intervistato fa una digressione sul linguaggio specifico dei carbonai e in generale di date attività, per esempio, il "filandrino" era quell'apparecchio di legno con una rotellina che si muoveva con il piede per infilare la lana. "Semondare" la carbonaia indicava una serie di azioni che si svolgevano una volta che la carbonaia era cotta, comprendeva togliere le iòve e la terra e mettere sopra l'avena per spegnere la carbonaia [00:05:00]. I carbonai hanno un lessico e un vocabolario unico. L'intervistato analizza alcune espressioni del luogo: "essere più indietro della Martinica" o "essere più indietro della coda del ciucco"; "ci s'ha tutti du' popoli" per dire che c'è chi dice male e chi dice bene di qualcuno; "qua il cinquale", dove il cinquale indica la mano; "cosa t'ha cavato il ceppo?" era la tipica domanda natalizia per chiedere ai bambini che cosa avesse portato loro Babbo Natale; "qui c'è un freddo che ci si spirita"; "riprendere pigolo" significa riprendersi da una malattia come un pulcino che pigola; "rinvistire" significa riprendersi; "bilurchio" indica qualcuno dagli occhi strabici: "il bilurchio con un occhio frigge il pesce e con quell'altro guarda il gatto"; "con il primo tono di marzo, se si fa uno svoltolone, non ci sente più la pancia"; "il lupo un cava agnelli"; "finché dura fa verdura, finché taglia fa ventaglia"; "mangiare a battiscarpa" indica mangiare in fretta; "croci e lampioni toccan sempre ai più minchioni"; "pisciar fuori dal vaso"; il "coroncio" è un cantuccio di pane; il "granfino" indica il petrolio; "essere dolito" significa essere dolorante; "averne decatti" significa non potersi lamentare perché se ne ha abbastanza; le "girantelle" sono le lucertole; la "borgetta" è la cartella; il "bigianco" indica l'altalena; "avere una buona beva" si dice di un vino che si beve bene; la "bézera" è la capra; le "bollatiche" sono i foruncoli [00:17:07]. L'intervistato afferma che Sassetta è un paese isolato e per questo ha mantenuto un linguaggio tipico. "Sgherro" significa vispo; "ammaffato" indica stanco, sfinite; "vagellare" significa vacillare; "valsente" indicava il valore di una data cosa. L'intervistato racconta di aver annotato in un diario molti modi di dire: legge poi un racconto, "Le scarpe nuove", ricco di espressioni, riportato nel diario [00:29:43]. "Avere le saturnie" significa essere nervoso; la "pinta" indica la capigliatura; la "patassa", termine dei carbonai, è il carbone non buono, un prodotto non eccellente; le "pietràccole" sono delle trappole per uccellini, costituite da una pietra sostenuta da un legnetto appoggiato al terreno, dove si metteva un'esca per attirare gli uccellini che, mangiando l'esca, spostavano il legnetto facendosi cadere addosso la pietra e rimanendo schiacciati; sentirsi "barasco" significa sentirsi indisposti [00:36:36]. L'intervistato prova a leggere un altro racconto sul Carnevale ma non riesce a decifrare la scrittura del testo [00:38:49]. La donna presente all'intervista condivide i suoi ricordi sui balli in occasione del Carnevale [00:44:39].

Parzialmente riservato
Per motivi di riservatezza, l'unità sonora di consultazione corrisponde ai minuti [00:00:00-00:20:00]

Parole chiave
Sassetta - carbonaia/e - dialetto - lessico - fraseologia - linguistica - dialettologia -

Raccoglitori
Silvia Calamai

Intervistati
a. - C. G., maestro elementare

Luogo rilevamento
Toscana - Livorno - Sassetta

Data rilevamento
1995-10-18

Tipologia ambientazione
privata

Tipologia
non cantato misto

Argomento
dialetti e varietà di lingua

Genere
intervista

Varieta' linguistica
zona di influenza livornese

Bibliografia
Silvia Calamai 1997. Elementi tradizionali e innovativi nel dialetto di Sassetta (LI). In "Er tramme. Trimestrale di vernacolo pisano e delle tradizioni popolari", p. 25. Silvia Calamai 1997. La patassa nel dialetto di Sassetta, una parola a metà strada fra linguistica ed etnografia. In "Toscana Folk", 3, pp. 20-21. Silvia Calamai 1998. Echi ispanici in alcune voci di Sassetta (LI). In "Lingua Nostra", LIX, fasc. 1-2, pp. 16-20. Silvia Calamai 1998-1999. Emilio Agostini scrittore e lessicografo di Sassetta. In "Quaderni del dipartimento di linguistica dell'Università di Firenze", IX,, pp. 57-95. Silvia Calamai 2003. Una lingua verdadera. Profilo del dialetto di Sassetta. Firenze: Phasar Edizioni & Circolo Culturale 'Emilio Agostini'.

Tipo di supporto
Compact Cassette

Fig.6. Esempio di scheda catalografica completa

In contemporanea alla costruzione del portale, è stato necessario un approfondimento delle questioni giuridiche associate al trattamento dei beni vocali e alla loro diffusione. In primo luogo, dopo lo spoglio della letteratura e dopo una consultazione con archivisti e storici orali (nella fattispecie Mariella Guercio – Roma La Sapienza, Giovanni Contini – Soprintendenza Archivistica della Toscana), è stato posto un quesito al Garante per la protezione dei dati personali in merito al trattamento dei dati personali in Gra.fo.

La richiesta di un parere al Garante si è resa necessaria vista l'assenza di una chiara letteratura di riferimento in merito al trattamento dei dati sensibili/riservati presenti nei beni vocali di interesse storico, linguistico, etnografico: i riferimenti bibliografici di nostra conoscenza si limitano a opere ormai 'datate' – come ad esempio G. Barrera 1999 "Problemi giuridici e deontologici nel lavoro con le fonti orali", in *Archivi sonori, Atti dei seminari di Vercelli (22 gennaio 1993), Bologna (22-23 settembre 1994), Milano (7 marzo 1995)*, Roma 1999, (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 53), pp. 240-260 – le quali si riferiscono a un quadro legislativo precedente all'entrata in vigore della Legge 31 dicembre 1996, n. 675. Per la maggior parte dei documenti sonori compresi in Gra.fo non esiste la relativa liberatoria sottoscritta dagli interessati: molti archivi, infatti, sono stati registrati prima del 5 maggio 1997, data dell'entrata in vigore della Legge 31 dicembre 1996, n. 675.

Poiché i documenti contengono una cospicua mole di dati personali, di tipo sia identificativo, sia sensibile (riservato), sia giudiziario, i membri del progetto Gra.fo hanno deciso di tutelarsi contro eventuali sanzioni o azioni di responsabilità da parte degli interessati rendendo fruibili (con

modalità differenti: vd. *infra*) solamente porzioni non “problematiche” di audio, cioè porzioni che non contengano dati sensibili/riservati o giudiziari riferiti a persone identificabili, anche indirettamente.

Durante la fase della descrizione e della catalogazione dei materiali sonori e di corredo, il gruppo di lavoro ha elaborato misure precise per un utilizzo corretto e sicuro dei dati, di seguito elencate. In particolare, i dati identificativi riguardanti gli intervistati e gli intervistatori sono resi noti solamente in presenza di una liberatoria o se sono già presenti in pubblicazioni relative ai materiali archiviati. Nello specifico:

- degli intervistatori di cui sono disponibili le liberatorie o i cui nomi compaiono in pubblicazioni relative ai materiali archiviati, vengono fornite le informazioni disponibili (fra cui nome e cognome per esteso, data di nascita, professione e affiliazione);
- degli intervistatori di cui non sono disponibili le liberatorie o i cui nomi non compaiono in pubblicazioni relative ai materiali archiviati, vengono fornite solo le iniziali di nome e/o cognome, ed eventualmente data e luogo di nascita, professione e affiliazione;
- degli intervistati di cui sono disponibili le liberatorie o i cui nomi compaiono in pubblicazioni relative ai materiali archiviati sono fornite le informazioni di cui disponiamo (fra cui nome e/o cognome, luogo e data di nascita, scolarizzazione e professione);
- degli intervistati di cui non sono disponibili le liberatorie o i cui nomi non compaiono in pubblicazioni dei materiali dell’archivio vengono fornite solo le iniziali di nome e/o cognome, ed eventualmente luogo e data di nascita, scolarizzazione e professione;

Il modus operandi in relazione al trattamento dei dati personali in Gra.fo può essere sintetizzato come segue: *si forniscono dati sensibili e giudiziari relativi a persone non identificabili e, viceversa, non si forniscono dati sensibili e giudiziari relativi a persone identificabili* (la logica dietro a questa scelta è che, se una persona non è identificabile, non è possibile collegarla ai dati relativi ad essa; viceversa, se una persona è identificabile, è possibile collegarla alle informazioni che di essa vengono date). Nello specifico:

- È possibile ascoltare solamente i nomi delle persone che possono apparire con nome e cognome per esteso, cioè la maggior parte dei Raccoglitori, gli Intervistati che hanno concesso la liberatoria, i personaggi menzionati nelle enciclopedie (artisti, scrittori etc.). Alla voce "intervistati" il portale infatti mostra sempre e solo le iniziali del nome e cognome. Il caso in cui vengono mostrati nome e cognome per esteso si verifica solo nei nomi dei fondi o quando il personaggio è pubblico (in quest’ultimo caso può comparire per esteso nel titolo – p.e. Togliatti o Meoni);
- Tutti gli altri nomi (quelli di Intervistati che non hanno concesso la liberatoria e tutti i nomi di terze persone citate) non compaiono nelle unità sonore di consultazione, né nei documenti ad esse collegati (catalogazione, trascrizione, corredo);
- non è possibile ascoltare (ovvero leggere) informazioni sensibili e giudiziarie.

La risposta del Garante (in data 6.6.2013) non ha risolto molte delle questioni sollevate. Per questa ragione, nelle settimane successive si è deciso di approfondire ulteriormente la questione attraverso due azioni:

- a) seminario condotto da un Avvocato esperto della materia per il gruppo di lavoro di Gra.fo;
- b) partecipazione a incontri di studio dedicati a tematiche legate agli interventi giurisprudenziali in merito alle fonti orali.

Il 2 ottobre 2013 nel Dipartimento di Scienze della formazione, Scienze umane e della Comunicazione interculturale (viale Cittadini, 33 - 52100 Arezzo) si è tenuto un seminario di studi dal titolo “Archivi sonori: aspetti giuridici e considerazioni di etica gestionale” da parte dell’avvocato dott.ssa Chiara Kolletzek (Bologna) incentrato sulle seguenti tematiche: *archivi sonori e tutela giuridica; concetto di conservazione, valorizzazione e fruizione; profili gestionali e giuridici dell’organizzazione degli archivi sonori; consultabilità; analisi della normativa a tutela della riservatezza personale (decreto legislativo 196/2003 - Codice della privacy): dati personali, dati sensibili e loro trattamento; cenni alla normativa in tema di diritto di autore, diritto*

all'immagine e diritto all'oblio; condizione giuridica e restrizioni di accesso ai documenti sonori, con particolare riferimento ai documenti relativi ad anni in cui non era dedicata particolare attenzione alla tutela della riservatezza. Silvia Calamai e Luca Pesini hanno seguito il corso “Le vite degli altri. Questioni deontologiche e giuridiche sull’uso delle fonti orali”, Venezia 8-15 ottobre 2013.

Da questo ulteriore approfondimento è emerso un quadro piuttosto complesso, che ha spinto il gruppo di lavoro ad adottare soluzioni estremamente prudenziali in merito alla diffusione dei dati sonori via web (vd. *infra*).

In primo luogo, per gli archivi raccolti prima dell’entrata in vigore del Codice in materia di protezione dei dati personali del 30 giugno 2003 («Testo unico sulla privacy), ovvero prima dell’entrata in vigore della Legge 31 dicembre 1996, n. 675, è stata chiesta agli autori degli archivi orali⁸ una liberatoria che attesti come, ai sensi dell’art 8 del Codice di deontologia e di buona condotta per il trattamento di dati personali per scopi storici, “gli intervistati abbiano espresso il proprio consenso in modo esplicito, eventualmente in forma verbale, anche sulla base di un’informativa semplificata che renda nota almeno l’identità e l’attività svolta dall’intervistatore, nonché le finalità della raccolta dei dati”. In questa liberatoria, ciascun autore è chiamato ANCHE a decidere le modalità di consultazione dell’archivio che ha prestato al progetto (vd. Riquadro 6).

Ai responsabili scientifici del progetto Gra.fo Prof. Pier Marco Bertinetto & Prof.ssa Silvia Calamai	
Io sottoscritto/a.....	
Nato/a a	
il	
Residente a	in
c.f.	
	in merito
all’archivio	
al fondo	
alla serie	
da me registrato/a e da me ceduto in via non esclusiva in data al gruppo di lavoro del progetto <i>Grammo-foni. Le soffitte della voce</i> (Gra.fo) (PAR FAS 2007-2013 Regione Toscana Linea di Azione 1.1.a.3.) – costituitosi in data 17 novembre 2010 presso il Laboratorio di Linguistica, Scuola Normale Superiore, Piazza dei Cavalieri 7, 56126 Pisa e l’Università degli Studi di Siena Dipartimento di Scienze della formazione, Scienze umane e della Comunicazione interculturale viale Cittadini, 33 - 52100 Arezzo – affinché fosse digitalizzato/a, catalogato/a ed inserito/a nel relativo portale	
dichiaro	
che tutti gli intervistati da me registrati furono al momento del rilevamento chiaramente informati, anche solo oralmente, sulle finalità della raccolta dei dati. Gli intervistati erano perfettamente a conoscenza della mia identità e dell’attività da me svolta.	
La consultazione dell’archivio sonoro.....	
fondo sonoro.....	
serie sonora, insieme alle corrispondenti catalogazioni del materiale e all’eventuale materiale di corredo, è	
a) consentita attraverso il portale internet di Gra.fo all’indirizzo web http://grafo.sns.it/ (previa registrazione dell’utente, che potrà ascoltare file sonori in formato digitale .mp3 e potrà visualizzare le relative schede catalografiche, l’eventuale materiale di corredo e le eventuali trascrizioni in formato digitale .pdf);	
b) consentita solo ed esclusivamente <i>in loco</i> , nei locali del Laboratorio di Linguistica della Scuola Normale Superiore e nei locali del dipartimento di Scienze della formazione, Scienze umane e della Comunicazione interculturale dell’Università degli Studi di Siena – sede di Arezzo, o in altri che possano essere attrezzati per tale scopo (previa registrazione dell’utente e previa firma di una liberatoria nella quale l’utente s’impegna a non divulgare le notizie relative ai dati sensibili che potrebbero essere contenuti in alcuni documenti, ai sensi del <i>Codice di deontologia e di buona condotta per il trattamento di dati personali per scopi storici</i>).	

⁸ Con ‘autore’ di un archivio orale intendiamo lo studioso che ha materialmente compiuto le ricerche empiriche. Sottolineiamo che questa figura può non coincidere con il possessore dell’archivio stesso. È evidente come nel caso degli archivi orali siano molteplici le figure coinvolte e come sia complessa in questo ambito la gestione dei diritti e la tutela dei dati sensibili.

Autorizzo l'uso dell'archivio da parte degli utenti registrati per

- | | | |
|---|----|----|
| - scopi culturali, didattici, di ricerca, senza fini di lucro | SÌ | NO |
| - pubblicazione parziale o integrale in opere di natura scientifica o divulgativa | SÌ | NO |

a condizione che sia citato chiaramente il nome dell'archivio e di colui che l'ha registrato, così come il nome del progetto Gra.fo e degli enti finanziatori (PAR FAS 2007-2013 Regione Toscana Linea di Azione 1.1.a.3; Scuola Normale Superiore & Università degli Studi di Siena).

Per qualunque uso del materiale diverso da quelli qui autorizzati, dovrà essermi richiesta specifica autorizzazione.

Luogo e data..... firma

Si allega documento d'identità in corso di validità

Riquadro 6. Testo della liberatoria

In secondo luogo, è stata adottata una procedura di lavoro che mira a trovare un punto di equilibrio tra due interessi giuridici contrastanti: l'accesso alla memoria storica e la riservatezza. Mentre il primo interesse concerne la collettività e consiste nella possibilità di avere libero accesso a dati e informazioni per finalità di ricerca e di studio, il secondo riguarda il singolo individuo, e si riferisce al diritto alla protezione dei dati personali, della sfera privata, dell'identità personale, nonché al diritto all'oblio. Questa procedura viene descritta nella pagina del portale intitolata "Condizioni d'uso" (vd. Riquadro 7) ed è dal gruppo di lavoro intesa come transitoria per almeno due ragioni: a) se il gruppo di lavoro riuscisse nell'impresa di raccogliere tutte le liberatorie da tutti gli attori coinvolti nel progetto – parlanti, intervistatori, eredi, persone citate da altri – l'intero archivio sonoro sarebbe totalmente disponibile sulla rete; b) se il problema dell'equilibrio tra accesso alla memoria storica e riservatezza venisse fatto proprio a livello delle consulte disciplinari, delle associazioni, degli uffici regionali deputati, allora si potrebbero avere punti di riferimento normativi che faciliterebbero senz'altro il lavoro di 'diffusione' del materiale salvato dentro Gra.fo (cfr. almeno il testo della legge regionale 27/2008 della Regione Lombardia per la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale – tra i cui obiettivi c'è appunto quello di diffondere l'utilizzo di buone pratiche e metodologie scientifiche per la raccolta, la gestione, l'inventariazione e la valorizzazione del patrimonio immateriale anche attraverso la diffusione digitale e la rete web).

Gli archivi orali sono beni preziosi: linguisti, antropologi, etnografi, storici orali sono da decenni immersi in un universo sonoro – raccolto spesso in prima persona – che merita tutela, salvaguardia, protezione e anche diffusione. Tuttavia, la diffusione, specie con l'avvento di Internet, può entrare in conflitto con alcuni diritti inviolabili che può rivendicare chi ha 'prestato' la propria voce o anche coloro che vengono menzionati esplicitamente dagli intervistati, quali il diritto alla protezione dei dati personali che lo riguardano e il diritto all'oblio.

Gra.fo ha cercato di rispettare tutti gli aventi diritto coinvolti nel progetto: anzi, l'approfondimento delle questioni giuridiche associate alla diffusione dei materiali sonori salvati è stato uno dei principali compiti svolti dal gruppo di lavoro. Tuttavia, non è stato possibile rintracciare tutti gli aventi diritto, perché introvabili o sconosciuti. Siccome la gestione dei diritti nel dominio degli archivi orali è questione piuttosto delicata, approfittiamo di questa pagina per informare tutti gli aventi diritto non contattati e non raggiunti della nostra buona fede e della nostra totale e assoluta disponibilità nel riconoscere i loro diritti qualora materiale sonoro sia stato inavvertitamente messo in rete senza autorizzazione. Li ringraziamo fin d'ora per la loro disponibilità e per la loro comprensione. Gra.fo è un progetto di ricerca, non ha fini di lucro: siamo certi che tutti comprenderanno lo spirito che ha animato tutto il gruppo di lavoro.

Ai sensi dell'art. 8 del *Codice di deontologia e di buona condotta per il trattamento di dati personali per scopi storici*, Gra.fo ha cercato, nei limiti del possibile, di ottenere una liberatoria da tutti quelli che hanno raccolto materiale sonoro – confluito dentro il progetto – prima dell'entrata in vigore del Testo Unico sulla Privacy. Laddove questa non è stata ottenuta, se un documento sonoro contiene dati sensibili, esso non può essere consultato tramite portale, ma può essere parzialmente consultato in sede (attraverso la sua scheda catalografica, il regesto emendato da punti contenenti

informazioni non divulgabili e porzioni di audio editate dagli operatori).

Per i documenti che non contengono dati sensibili ci assumiamo la responsabilità della messa in rete: alludiamo in particolare ai lavori compiuti nell'ambito di imprese geolinguistiche nazionali, quali quelle della Carta dei Dialetti Italiani, o a ricerche di tipo fonetico-fonologico. Questi documenti non contengono dati personali di alcun genere. L'adesione ad uno schema precostituito di elicitazione dei dati relega in secondo piano l'individualità del singolo locutore, facendone invece emergere l'appartenenza ad una specifica comunità linguistica. L'insieme di queste testimonianze restituisce l'immagine di un'identità collettiva, che è parte a sua volta di un'identità culturale più ampia (la comunità linguistica italiana).

Nel portale sono possibili tre tipologie di consultazione, diversificate in base alla presenza o meno di dati sensibili:

1. consultazione integrale tramite portale (è possibile sia leggere le schede catalografiche, sia scaricare i corrispondenti file sonori, sia il materiale di corredo),
2. consultazione parziale tramite portale (è possibile leggere le schede catalografiche),
3. consultazione in sedi deputate (al momento, il Laboratorio di Linguistica della Scuola Normale Superiore di Pisa), previa richiesta di autorizzazione per quanto riguarda materiali che presentano problematiche giudiche.

Riquadro 7. La consultabilità degli archivi nel portale.

In altre parole, si è compiuta una distinzione, cruciale, tra la consultabilità in loco e la consultabilità via web. La distinzione, tra i materiali dell'archivio, tra quanto può essere 'comunicato' (a un utente determinato) e quanto può essere diffuso via web a un utente generico (la procedura di iscrizione e la consegna di password non azzerano infatti il rischio di diffusione teoricamente illimitata) è il punto di arrivo di lunghe riflessioni maturate nel gruppo di lavoro attraverso la lettura di documentazione specialistica e il colloquio con esperti del settore. La consultabilità in loco quasi azzerava il rischio di usi impropri di documenti: l'archivio sarà accessibile attraverso un computer privo di porte esterne; il materiale audio e catalografico potrà essere ascoltato / letto ma non scaricato. Vengono predisposti un registro di presenze e una scheda di richiesta di consultazione, redatta sulla base del Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali per scopi storici - D.lgs. 30 giugno 2003 n.196 - Allegato A2 (Prov. Garante n. 8/P/21 del 14 marzo 2001, in G.U. 5 aprile 2001, n. 80), in raccordo con la normativa in materia di protezione dei dati personali.

Una postazione speculare sarà sistemata a Arezzo, di concerto con la Biblioteca del Dipartimento di Scienze della formazione, Scienze umane e della Comunicazione interculturale. Per non limitare a due sole postazioni fisiche l'accesso agli archivi, è stato preso contatto anche con la Biblioteca dell'Identità Toscana (BIT), biblioteca pubblica nata nel 2004 proprio per favorire la conoscenza del territorio regionale e documentare tutti gli aspetti della Regione e dei suoi comuni⁹. Ci pare che la sezione di storia locale della Biblioteca del Consiglio regionale della Toscana sia la sede più indicata per accogliere l'archivio di Gra.fo.

Profondamente diverso è il caso in cui siano coinvolti i diritti d'autore. La maggior parte dei materiali sonori salvati è priva di diritti d'autore, ad eccezione dei documenti contenenti poesie (spesso contrasti estemporanei in ottava rima) e dei materiali relativi alla cantante folk Caterina Bueno. Nel primo caso, si è cercato di contattare i singoli poeti e si è chiesta loro una liberatoria per l'utilizzo e la diffusione dei loro componimenti¹⁰. Nel secondo caso, la questione legale è stata ulteriormente approfondita, e sono stati presi alcuni contatti con gli eredi diretti (familiari) della cantante. Al momento, alcuni materiali contenenti la voce della Bueno sono custoditi in Laboratorio in attesa di essere digitalizzati.

⁹ Il direttore facente funzione dott.ssa Gianna Vieri ha risposto positivamente in data 27 novembre 2013.

¹⁰ Ci corre l'obbligo di segnalare che per alcuni poeti defunti non siamo stati in grado di risalire ai parenti più stretti.

Pacco di lavoro 7 Ricerche di linguistica sperimentale diacronica

Per quanto riguarda il pacco di lavoro più specificamente linguistico, esso è stato per così dire messo in secondo piano dalla mole di lavoro legata alla digitalizzazione e alla catalogazione degli archivi. Il pacco di lavoro si configurerebbe quasi come un progetto autonomo, che richiederebbe apposito sostegno economico da parte di Enti specificamente preposti al finanziamento della ricerca scientifica. Il gruppo ha già avviato un tentativo di sensibilizzazione a tal riguardo. Anche se questo progetto collaterale esula dal progetto Gra.fo vero e proprio, merita sottolineare che il suo sviluppo consentirebbe di dare ulteriore risalto ai materiali di provenienza toscana salvati ed archiviati.

Al momento, è stato prodotto un saggio di ricerca scientifica (Calamai 2012), incentrata sull'area aretina (la meno studiata dalla letteratura specialistica), ed è stato definito l'impianto metodologico di una ricerca sperimentale diacronica sui vocalismi toscani che possa beneficiare della digitalizzazione delle bobine toscane della Carta dei Dialetti Italiani. Inoltre, sono state individuate – sulla base dell'ascolto sistematico del materiale sonoro 'salvato' – alcune promettenti linee di ricerca, che indichiamo per sommi capi:

- a) Fenomeni relativi al vocalismo
 - a. abbassamenti vocalici nell'area occidentale
 - b. assenza di anafonesi nella Toscana periferica
 - c. velarizzazione di /a/
 - d. palatalizzazione di /a/
 - e. innalzamenti e abbassamenti pretonici e postonici
- b) Fenomeni relativi al consonantismo
 - a. indebolimento consonantico
 - b. rotacismo preconsonantico
 - c. raddoppiamento fonosintattico
 - d. scempiamento di *r*
- c) Fenomeni morfologici
 - a. il sistema dell'articolo prevocalico e delle preposizioni articolate scempie
 - b. morfologia verbale

Materiale foneticamente rilevante all'interno del progetto Gra.fo è stato comunque già trascritto sulla base di analisi acustiche: in particolare, disponiamo di accurate trascrizioni fonetiche delle varietà pisana, pratese, aretina, caricate sul portale. Anche le trascrizioni ortografiche compiute all'interno del progetto rappresentano una valida base per compiere ulteriori analisi linguistiche.

Pacco 8 Prove di restauro audio su materiali sonori particolarmente rilevanti e deteriorati

Sono state compiute due tipologie di restauro:

- restauro del supporto
- restauro del segnale¹¹.

Precisiamo che ai fini archivistici (i.e. creazione della copia conservativa) non è stato compiuto alcun tipo di restauro del segnale dal momento che qualsiasi modifica in tal senso avrebbe rappresentato un'alterazione arbitraria (cfr. le direttive IASA-TC 03, IASA-TC 04). Prima di ogni intervento sui supporti i possessori sono stati avvertiti e informati dei rischi che poteva correre il supporto stesso (nessuno ad ogni modo si è opposto al trattamento, essendo l'unico modo per poter riascoltare nastri altrimenti inudibili).

¹¹ Il restauro del segnale è stato compiuto solo ad uso interno, per fornire ai catalogatori un documento sonoro fruibile ai fini della descrizione.

Ricadono nella categoria “restauro del supporto” tutti i trattamenti atti al miglioramento delle condizioni fisico-chimiche dei supporti, ovvero tutti quei trattamenti necessari per assicurare una corretta e sicura riproduzione del segnale senza danneggiare in alcun modo il supporto materiale. Sono trattamenti che non alterano in alcun modo il segnale ma che intervengono su problemi di tipo meccanico, quali lo scarso svolgimento del nastro o l'eccessivo accumulo di detriti sulle parti fisse dei magnetofoni o la perdita di lubrificante.

Il processo di digitalizzazione può essere alterato da quattro macro-condizioni: 1) Sticky Shed Syndrome (“sindrome dell'appiccaticcio”); 2) Soft Binder Syndrome (“indebolimento del legante”); 3) Lost of Lubricant (“perdita del lubrificante”); 4) Rottura fragile / duttile.

Tutte e quattro le condizioni si sono verificate durante il progetto. Per ciascuna riportiamo una succinta descrizione e le procedure adottate dentro Gra.fo ai fini di una corretta digitalizzazione.

1) Sticky Shed Syndrome (d'ora in poi SSS). I nastri magnetici sono materiali igroscopici ovvero capaci di assorbire acqua e sono quindi notevolmente corruttibili da fattori come l'umidità relativa e la temperatura. Se questi fattori non sono correttamente regolati negli ambienti dove i supporti vengono custoditi, le molecole costituenti il legante possono scindersi e formare delle nuove molecole tra le quali possono trovarsi anche delle molecole d'acqua.

Questo fenomeno, meglio noto come idrolisi, si manifesta nel caso dei supporti analogici magnetici col mancato svolgimento del nastro e la produzione di notevoli detriti sulle parti fisse del magnetofono e sul *capstan* (componente rotante che trascina il nastro dalla bobina donatrice alla bobina raccogliitrice). I detriti che si creano durante la riproduzione del nastro creano aderenza tra il nastro stesso e le parti fisse della macchina utilizzata per la riproduzione comportando il rischio di una rottura non fragile del nastro (vd. *infra*). Al fine di evitare rotture ed ulteriore deterioramento, la letteratura di riferimento consiglia la cottura ad alte temperature. Il lavoro dentro Gra.fo ha mostrato come anche il fattore dell'umidità relativa sia fondamentale, nonostante in genere non sia abbastanza evidenziato nella letteratura di riferimento. A titolo dimostrativo, riportiamo una relazione relativa ad alcuni trattamenti sui supporti sonori acquistati dal progetto senza controllo sull'umidità relativa, data l'impossibilità di regolare questo parametro nell'incubatore posseduto (Riquadro 8).

INCUBAZIONE AD ALTA TEMPERATURA CON RH NON PERVENUTA.

12/02/2013

Alle ore 8:47 i supporti vengono posizionati, l'incubatore è regolato con temperatura a 45 gradi e ventilazione massima. I supporti sottoposti a incubazione sono i seguenti: LI183008; AR174006; AR174007; AR174001; FABBR028

Alle ore 9:20 il Memmert è a temperatura e comincia l'incubazione (periodo previsto: otto ore).

Alle ore 18:00 viene compiuto un primo test per i supporti LI183008 e FABBR028 i quali non presentano detriti, lo svolgimento è regolare, non è visibile alcuna deformazione.

13/02/2013

FABBR028 viene digitalizzato regolarmente con una quasi totale assenza di detriti prodotti, quasi nessuna miglioria dal punto di vista audio. Considerato che il sintomo di una possibile idrolisi sarebbe stata la produzione di notevoli detriti, il risultato è comunque soddisfacente.

AR174006 consente il riavvolgimento in entrambe le direzioni senza nessun problema ma la riproduzione risulta ancora impossibile a causa di problemi di trazione e svolgimento. Imputabile a possibile SSS o SBS (idrolisi o generico degrado del legante). Trattamento inutile nonostante il periodo di incubazione sia stato di molto superiore alle 8 ore previste.

LI183008: riavvolgimento e riproduzione perfetti.

AR174007: riavvolgimento in entrambe le direzioni senza nessun problema ma dopo 50 secondi il nastro riproduce un chiaro effetto di *squeal* (distorsione in alta frequenza dovuta probabilmente a idrolisi) e la riproduzione si blocca.

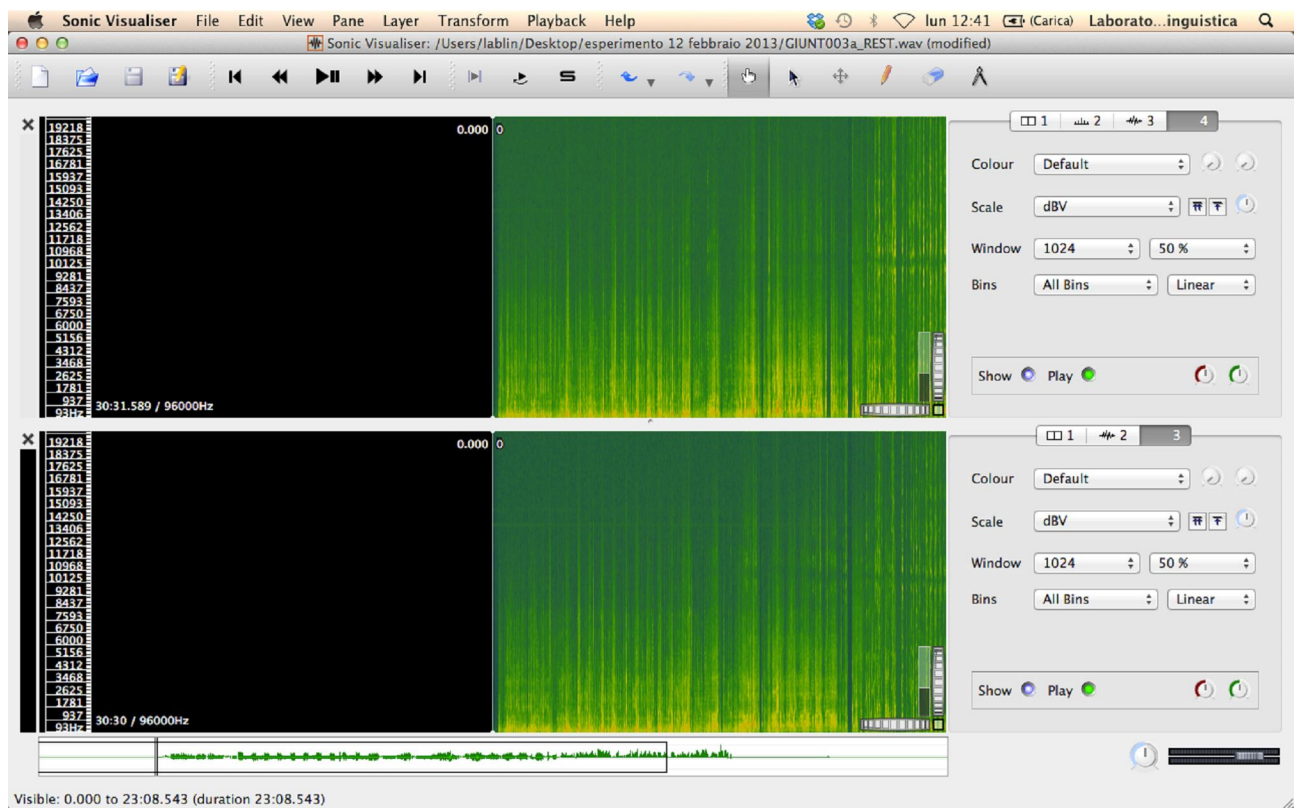
AR174001: riavvolgimento in entrambe le direzioni; in seguito alla sostituzione di uno splice di aggancio a un rocchetto di trazione la digitalizzazione avviene senza problemi.

14/02/2013

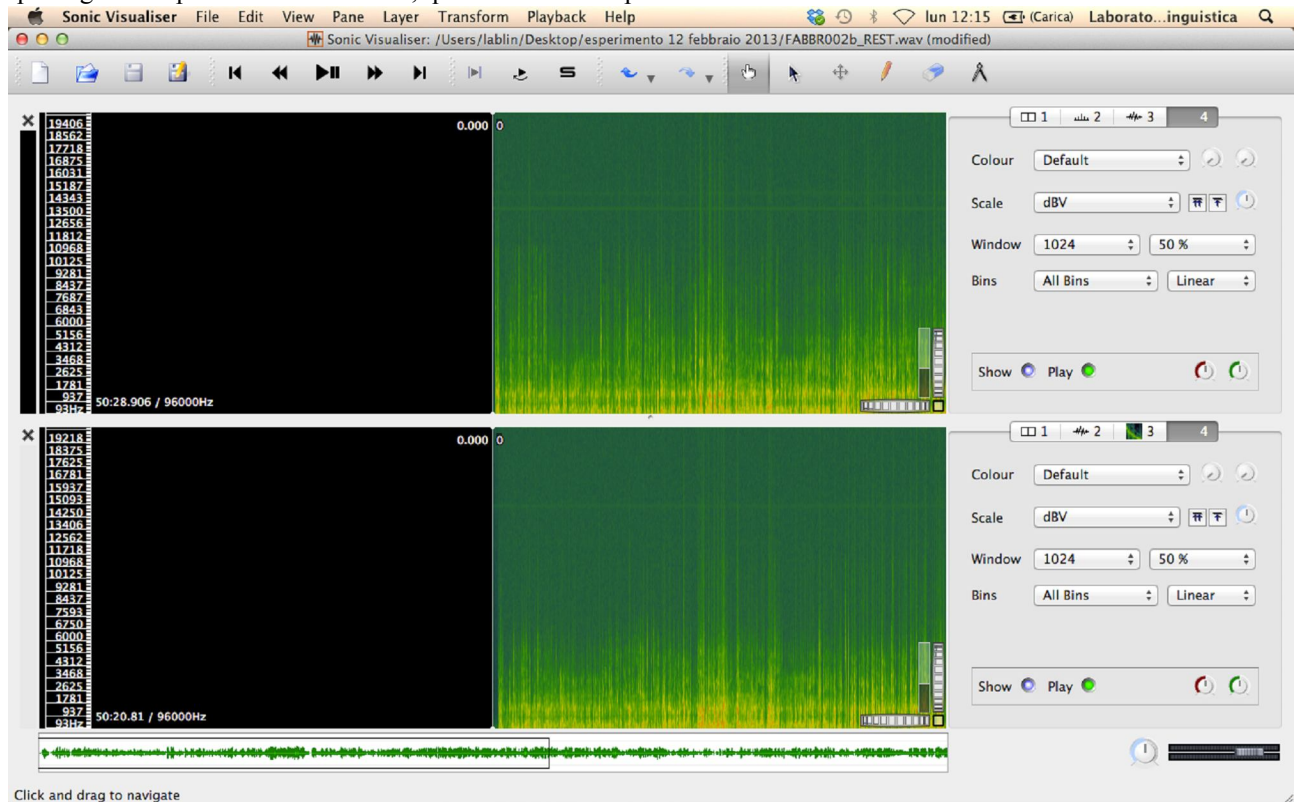
Test sui seguenti supporti: LI202005; GIUNTO03; FABBR002 + una bobina sulla quale sono impressi alcuni

documenti registrati da Caterina Bueno.

GIUNT003 e FABBR002: dopo un'incubazione a 45 gradi di 24h i nastri non mostrano miglioramenti all'ascolto. Gli spettrogrammi mostrano come la condizione dei nastri non sia migliorata ma addirittura peggiorata, seppur in misura non drastica:



In entrambe le immagini (relative, nell'ordine, ai files GIUNT003 e FABBR002) il riquadro superiore riporta lo spettrogramma prima del trattamento, quello inferiore dopo il trattamento.



Il grafico è da interpretare come una sorta di rappresentazione 3D, dove il tempo è rappresentato sull'asse delle ascisse,

la frequenza su quello delle ordinate e le ampiezze sono veicolate dal colore delle varie aree. Il colore all'incrementare del "volume" del documento sonoro tende sempre di più all'area del rosso mentre al suo diminuire tende al nero del silenzio digitale.

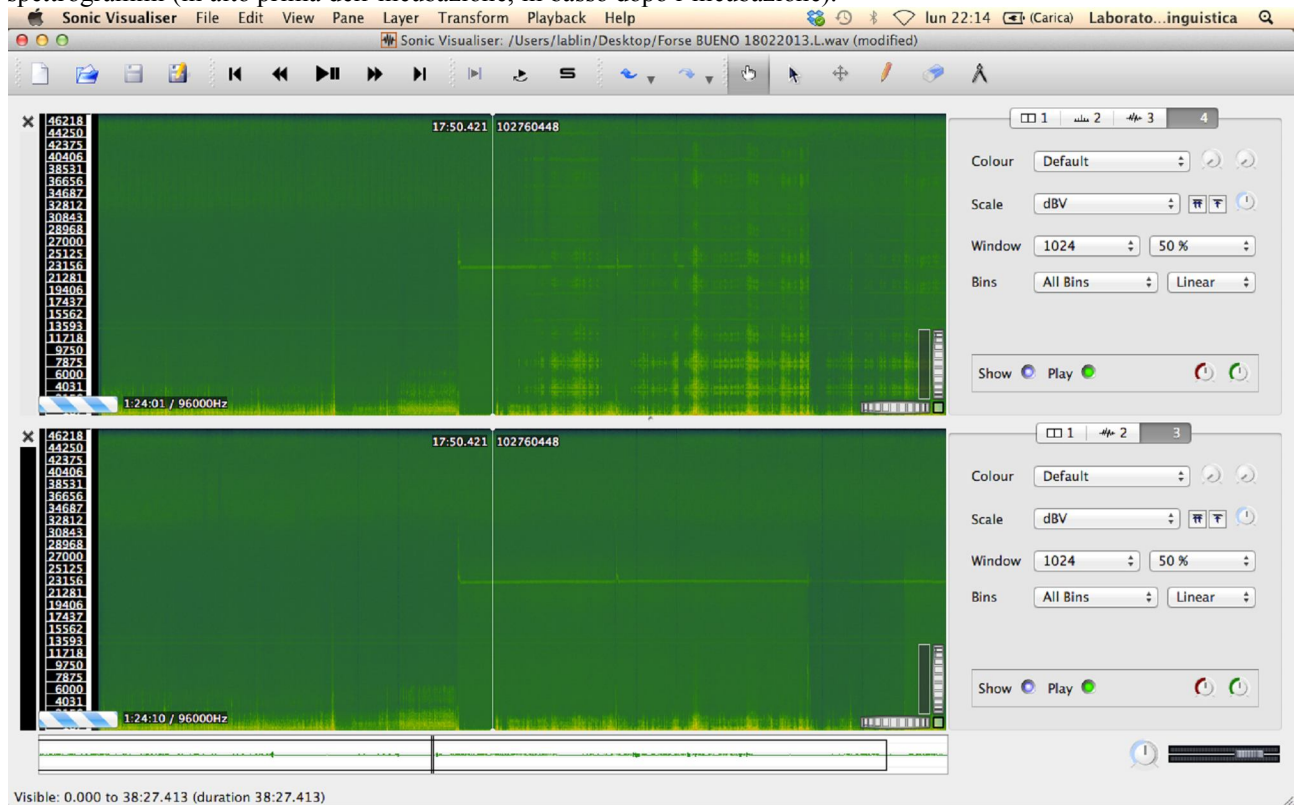
Il principale sintomo della SSS è quello dello *squealing*, ovvero una distorsione in alta frequenza che varia in funzione dell'ampiezza del segnale. In entrambi i casi questo fenomeno perdura, come viene evidenziato dalle righe verticali che attraversano lo spettro (segnale e *squeal*) fino a sconfinare in alta frequenza mantenendo un'ampiezza considerevole. Nel caso di FABBR002 le frequenze stazionarie sono addirittura raddoppiate (tra i 13000 e i 16000 Hz).

18/02/2013

LI202005 e Bobina Bueno: entrambi i supporti sono stati sottoposti, oltre che a "cottura", a un periodo di acclimatazione post trattamento della durata di circa tre giorni all'interno dell'incubatore.

LI202: svolgimento e riavvolgimento perfetto, digitalizzazione senza problemi.

Bobina Bueno: *squeal* persistente e condizioni generali peggiorate, assenza totale di detriti, come mostrano i due spettrogrammi (in alto prima dell'incubazione, in basso dopo l'incubazione).



Sulla base dei trattamenti descritti avanziamo le seguenti considerazioni:

- il fatto che l'umidità relativa non sia regolabile lascia un parametro fondamentale incognito il quale influisce senza dubbio sulla riuscita del trattamento;
- l'acclimatazione e la cottura hanno favorito il recupero solo di alcune cassette (tutte di marca Ampex) le quali risultavano non riproducibili per questioni meccaniche;
- è possibile ipotizzare che i nastri non siano affetti da SSS ma da SBS visto lo scarso risultato del trattamento a caldo dal punto di vista audio, mentre è ottimo il risultato dal punto di vista fisico (assenza totale di detriti);
- vale la pena sperimentare approfonditamente la riproduzione a freddo anche per le bobine open reel;
- è necessario appurare in che misura l'acclimatazione influisce sulla risoluzione di problematiche meccaniche delle compact cassette.

N.B. Tutti i trattamenti indicati in questo riquadro sono reversibili e nessun danno è stato arrecato ai supporti.

Riquadro 8. Relazione sull'incubazione di alcune audiobobine (autore: G. Scuotri)

La prassi collaudata e utilizzata sistematicamente in Gra.fo è la seguente: trattamento a 55 gradi e 25% di umidità relativa con periodo di incubazione variabile: dalle 8 alle 72 ore (solitamente 48).

2) Soft Binder Syndrome (d'ora in poi SBS). Nella quasi totalità dei laboratori di digitalizzazione e restauro audio non si ha un reparto deputato all'analisi chimica dei supporti: spesso si procede al trattamento dei supporti per tentativi. Con SBS si intende l'indebolimento del legante con cause non ben accertate: di solito questo fenomeno entra in gioco in assenza di SSS e in caso di insuccesso nella cottura. La tipologia di trattamento prescelta per i supporti con difficoltà di svolgimento e riproduzione è l'incubazione e la riproduzione a freddo: i nastri vengono sottoposti a un periodo di incubazione solitamente della durata di 8 ore a 4 gradi centigradi e umidità relativa del 25%.

Questa procedura, che si ispira a Hess (2007), è stata associata – nell'ambito delle compact cassette – alla riproduzione a freddo sulla base delle indagini di Scuotri (2011), con l'intento di riprodurre i supporti alle stesse condizioni dell'incubazione a freddo. Purtroppo non è stato possibile verificare se questa procedura funzioni anche con i nastri *open reel* viste le grandi dimensioni delle macchine necessarie alla riproduzione (si tratta invero di un filone di ricerca che potremmo verificare in seguito).

3) Lost of Lubricant (d'ora in poi LOL). La perdita del lubrificante si presenta di solito con delle distorsioni in alta frequenza, con la produzione di detriti e il mancato svolgimento del nastro (a differenza della SSS e della SBS però non si verifica l'adesione delle spire del supporto).

La letteratura indica diverse soluzioni, di tipo chimico, per questa situazione:

a) Rilubrificazione con olio di jojoba: funziona solo con nastri *open reel* mentre nei nastri con cartuccia rischia di creare ulteriori danni e problemi allo svolgimento del nastro stesso, non essendoci possibilità di spurgo del lubrificante in eccesso. Si tratta di una procedura comunque sconsigliabile per scarsa praticità, vista la grande quantità di lubrificante che finisce sui macchinari e la conseguente difficoltà di rimozione.

b) Rilubrificazione con alcool isopropilico: tecnica utilizzabile nel caso in cui i tratti di nastro corrotti siano brevi ed esposti (nastri *open reel*) vista l'alta volatilità del prodotto.

c) Rilubrificazione con DECAMETILCICLOPENTASILOSSANO (meglio conosciuto come d5): tuttora la miglior soluzione consigliabile per quanto di difficile realizzazione visto l'alto costo del prodotto e la sua difficile reperibilità.

Durante il progetto Gra.fo si è potuto verificare come i nastri affetti da LOL siano anch'essi recuperabili tramite le prassi utilizzate per i nastri affetti da SBS trattate supra.

4) Rottura fragile / duttile. Nel caso in cui un nastro subisca una rottura l'unica soluzione è quella di costituire con uno *splice* (porzione di nastro adesivo) una base adesiva che permetta di ricongiungere i due "monconi" dello stesso. Nel caso della rottura fragile nessuna porzione di informazione viene persa poiché il nastro, avendo mantenuto la quasi totalità della rigidità, si divide in due parti le cui giunzioni sono perfettamente speculari e quindi la giuntura sarà creata lungo questi confini.

Nel caso di una rottura duttile il nastro si deformerà e non sarà recuperabile in alcun modo. Sarà pertanto necessario amputare la porzione deformata e creare due nuovi terminali, da congiungere tramite uno *splice*.

Per evitare problemi di questo tipo è stata sempre condotta un'analisi preliminare del supporto, precedente alla riproduzione vera e propria, per valutare se una delle tre sindromi sopra citate avesse colpito il nastro. L'analisi preliminare si compone delle seguenti azioni: esame del supporto e dei componenti accessori, svolgimento manuale, svolgimento meccanico a bassa velocità e svolgimento e riavvolgimento ad alta velocità per attenuare l'eventuale effetto copia (*pringht trough*).

2. Risultati conseguiti

I risultati conseguiti nell'ambito del progetto Gra.fo si collocano sui seguenti piani:

- a) Sul piano metodologico
- b) Sul piano del recupero dei beni culturali immateriali
- c) Sul piano della valorizzazione degli archivi e dei documenti sonori recuperati
- d) Sul piano della ricerca scientifica
- e) Sul piano della sensibilizzazione diffusa nella comunità civile in merito alla salvaguardia dei beni vocali
- f) Sul piano della presenza di Gra.fo in reti di ricerca più ampie.

Per quanto riguarda il punto a), sottolineiamo l'assoluta novità della metodologia e della filiera di lavoro creata nell'ambito del gruppo di lavoro, fortemente interdisciplinare (linguisti, fisici, informatici, antropologi, esperti di conservazione audio). È stata creata una filiera di lavoro che riduce al massimo i costi e i tempi morti (vd. § 1), in riferimento a persone ubicate in diverse parti del territorio regionale e nazionale, e che rappresenta un caso esemplare nel panorama italiano. Fino a pochi anni fa, il problema della salvaguardia e della tutela degli archivi orali era stato affrontato soprattutto da studiosi di antropologia e di storia orale. Tali studiosi, la cui opera pionieristica e di sensibilizzazione appare senz'altro meritoria, sono privi del supporto tecnologico necessario per affrontare, secondo gli standard internazionali di riferimento, un'operazione di salvataggio su larga scala. Per questo il Laboratorio di Linguistica della SNS è in grado di porsi come centro regionale di recupero dei materiali audio analogici disponendo dei macchinari necessari al corretto recupero e restauro dei supporti. D'altra parte, un'elaborazione di una adeguata e oltremodo raffinata tassonomia di classificazione dei materiali sonori, nonché la proposta, scientificamente fondata, di alcuni criteri per la loro trascrizione ortografica richiedono competenze di linguistica e dialettologia toscana che possono sorgere soltanto dall'ambito della linguistica, in fecondo dialogo con esperti di antropologia e storia orale.

Per quanto riguarda il punto b), forniamo alcuni dati numerici, che crediamo siano sufficienti a quantificare la mole del lavoro compiuto durante il progetto.

Sono stati salvati 20 archivi sonori: alcuni rappresentano da soli pagine fondamentali della ricerca linguistica e dialettologica italiana (*Archivio della Carta dei Dialetti Italiani*, *Archivio dell'Atlante Lessicale Toscano*), della ricerca storico-economica (Archivio Angela Spinelli, Archivio Alessandra Pescarolo), della ricerca sociale e demologica (Archivio FLOG), della ricerca antropologica toscana (Archivio Clemente).

Le ore di digitalizzazione (al 30 ottobre 2013) ammontano a 2217. Come già accennato, la quantità di materiale 'conservato' è più numerosa della quantità di ore relative al materiale catalogato e, a maggior ragione, della quantità di ore di materiale 'fruibile' in rete o in sede, che pure si rivela essere ingente, specie se si considera che la maggior parte degli archivi sonori non permette l'ascolto attraverso il web, ma solo l'ascolto in loco (p.e. archivio sonoro dell'Istituto Ernesto De Martino, archivio sonoro del Circolo Gianni Bosio, ...). Il dislivello tra materiale digitalizzato e materiale catalogato è causato essenzialmente dall'urgenza di recuperare tutto l'archivio sonoro dell'Atlante Lessicale Toscano, che ammonta a oltre 834 h di registrazione. La catalogazione di questo archivio avrebbe occupato le attività dei catalogatori per diversi mesi, impedendo la descrizione degli altri archivi che venivano via via digitalizzati.

Con una certa approssimazione, possiamo affermare che il materiale sonoro editato ammonta a circa il 12-15% del materiale sonoro salvato: nell'economia del progetto, maggiore spazio è stato dedicato alla 'conservazione': per ovvie ragioni, è stato salvato (digitalizzato secondo le direttive

dell'International Association of Sound Archives – IASA) più materiale di quanto sia quello reso realmente fruibile.

Per quanto riguarda il punto c), è stato costruito un portale che permette agli utenti registrati di accedere alla descrizione del progetto, ai documenti di lavoro prodotti, al database sonoro e catalografico. Il database è interrogabile tramite il portale attraverso due tipologie di ricerca. Una ricalca la tassonomia catalografica, l'altra è costruita per aree linguistiche (vd. *supra*).

La stragrande maggioranza degli archivi è stata descritta secondo una dettagliata griglia catalografica e il materiale sonoro è corredato da riassunti molto precisi. È altresì importante sottolineare che a molte unità sonore sono associate trascrizioni ortografiche e, in numero ridotto, fonetiche. Questo permette una fruizione dei documenti sonori anche da parte di chi è abituato alla lettura, e di seguire sulla carta / sullo schermo l'andamento del file sonoro.

Per quanto riguarda il punto d), il gruppo di lavoro ha elaborato soluzioni e proposte originali in merito alle seguenti tematiche:

- griglia catalografica dettagliata che, pur tenendo conto della letteratura esistente, permette una fruizione su più livelli del documento sonoro;
- rapporto tra supporto materiale e 'documento';
- trattamento catalografico e informatico dei documenti 'secondari', presenti in documenti di natura più estesa;
- procedure di oscuramento per parti di documenti considerate 'riservate';
- proposta di fruizione differenziata per materiali contenenti informazioni considerate 'riservate';
- rapporto tra materiale di corredo e unità sonora di consultazione;
- proposta di ordinamento per gli archivi nati già digitali.

I prodotti della ricerca creati all'interno del progetto sono così riassumibili:

- 2 software opensource (Audiografo preservation panel; Audiografo cataloguing panel);
- 1 portale internet;
- 16 interventi a convegni nazionali e internazionali e a giornate di studio (su invito);
- organizzazione e cura di 4 giornate/seminari di studio;
- 12 pubblicazioni (di cui 8 edite, 3 in stampa, 1 sotto valutazione);
- 6 documenti di lavoro;
- 4 tesi di laurea magistrale incentrate sull'analisi di alcuni archivi sonori.

Questi i dettagli in merito a

a) Presenze a convegni/giornate di studio, in ambito nazionale e internazionale:

- S. Calamai, F. Biliotti, P.M. Bertinetto, C. Bertini, I. Ricci, G. Scuotri, The Gra.fo sound archive: architecture, methods and purpose, "Digital Heritage 2013", Marseille 28 ottobre-I novembre 2013.
- P.M. Bertinetto, S. Calamai, L. Pesini, F. Biliotti, Building an archive of archives: the case of the Gra.fo project, "International Congress on Science and Technology for the Safeguard of Cultural Heritage in the Mediterranean Basin", Athens, 22-25 ottobre 2013.
- P.M. Bertinetto, S. Calamai, C. Bertini, I. Ricci, F. Biliotti, G. Scuotri, Building an open sound archive: the case of the Gra.fo project, IASA-BAAC Conference "Open Doors: New Ideas, New Technologies", Vilnius Lithuania, 6-10 ottobre 2013.
- S. Calamai, F. Biliotti, Sound archives as resource for the analysis of identity and conflict in Tuscany, "Identity and Conflict in Tuscany", University College Cork, Ireland 13 maggio 2013.

- S. Calamai, P.M. Bertinetto, N. Nocchi, F. Biliotti, Building an archive of archives: the case of the Gra.fo project, 7° Congresso della SIDG – International Society for Dialectology and Geolinguistics, Wien, 23-28 luglio 2012.
- S. Calamai, Verso la costruzione di un archivio sonoro di Toscana: il progetto Grammo-foni. Le soffitte della voce, Giornata di Studio "Fiesole Officina del racconto", Comune di Fiesole, 2 marzo 2012.
- S. Calamai, Il progetto Gra.fo, Secondo incontro di studi 'Giacimenti culturali e tecnologia. Sistemi per l'archiviazione digitale dei dati', Padova Dipartimento di Ingegneria dell'informazione, 11 gennaio 2012.
- F. Bressan, P.M. Bertinetto, S. Calamai, S. Canazza, C. Bertini, C. Bertocin, F. Biliotti, N. Nocchi, Un ambiente informatico per il controllo dei processi relativi alla conservazione attiva in un archivio digitale di corpora vocali, VII Convegno dell'Associazione Italiana di Scienze della Voce, Università Roma Tre, 25-27 gennaio 2012.
- P.M. Bertinetto, F. Bressan S. Canazza, Preserving and sharing oral/linguistic resources via an institutional archive: technical and legal issues, Giornata di Studi "Towards a synergistic European initiative for speech recording long-term preservation", Pisa Scuola Normale Superiore, 12 dicembre 2011.
- F. Bressan, S. Canazza, Methodologies and tools for preservation and access of speech documents archives. A case study: the systemic approach of the Gra.Fo project, Giornata di Studi "Towards a synergistic European initiative for speech recording long-term preservation", Pisa Scuola Normale Superiore, 12 dicembre 2011.
- S. Canazza, P.M. Bertinetto, S. Calamai, A. De Dominicis, A protocol for the preservation of speech documents archives: Towards the digital curation of the Carta dei Dialetti Italiani, 5th International Congress "Science and Technology for the Safeguard of Cultural Heritage in the Mediterranean Basin", Istanbul, Turkey, 22-25 novembre 2011.
- P.M. Bertinetto, S. Calamai, Il progetto Gra.Fo: verso la costruzione di un archivio sonoro digitale, Giornata di Studi "Gli archivi sonori: per un dialogo interdisciplinare", Pisa Scuola Normale Superiore, 28 novembre 2011.
- S. Calamai, In viaggio nelle parlate toscane, Comune di Montale, Assessorato alla Cultura, 24 novembre 2011.
- S. Calamai, 5th Young Cultural Policy Researchers Forum, European Cultural Foundation & Encat, Helsinki, Finland, 11-12 ottobre 2011.
- Silvia Calamai, Pier Marco Bertinetto, "Per il recupero della *Carta dei Dialetti Italiani*", XLV Congresso Internazionale della Società di Linguistica Italiana, Aosta/Bard/Torino 26-28 settembre 2011.
- Silvia Calamai, Pier Marco Bertinetto, "Per il recupero della *Carta dei Dialetti Italiani*: le inchieste toscane", I Conferenza *Italian (Dialects) in Diachrony (IDD)*, Leiden University Centre for Linguistics, 19-21 Maggio 2011.

b) Organizzazione di incontri dedicati / seminari condotti da studiosi su tematiche relative agli archivi orali:

- 28.XI.2011 Pisa, Scuola Normale Superiore, Giornata di Studi "Gli archivi sonori: per un dialogo interdisciplinare": relatori invitati Sergio Canazza, Guido Clemente, Giovanni Contini, Pier Marco Bertinetto, Silvia Calamai.
- 12.XII.2011 Pisa, Scuola Normale Superiore, incontro internazionale sulla tematica della conservazione a lungo termine degli archivi: "Towards a synergistic European initiative for speech recording long-term preservation", relatori invitati: Ander Eriksson, Bernard Bel, Pier Marco Bertinetto, Federica Bressan, Sergio Canazza.
- 4.IV.2013 Arezzo, Dipartimento di Scienze della formazione, Scienze umane e della Comunicazione interculturale, seminario di studi "Alla ricerca di criteri per la resa in

scrittura di testi di produzione orale”, prof. Luciano Giannelli (già Università degli Studi di Siena).

- 2.X.2013 Arezzo, Dipartimento di Scienze della formazione, Scienze umane e della Comunicazione interculturale, seminario di studi “Archivi sonori: aspetti giuridici e considerazioni di etica gestionale”, dott.ssa avv. Chiara Kolletzek (Bologna).

c) Pubblicazioni;

(È d'uopo precisare che l'impact factor non è valido per le discipline umanistiche, come ribadito da fonti autorevoli. Non è pertanto possibile fornire questo dato).

- S. Calamai, F. Biliotti, P.M. Bertinetto, C. Bertini, I. Ricci, G. Scuotri 2013, “The Gra.fo sound archive: architecture, methods and purpose”, in A.C. Addison, G. Guidi, L. De Luca, S. Pescarin (eds.), *Proceedings of the 2013 Digital Heritage International Congress (DigitalHeritage)*, Institute of Electrical and Electronics Engineers Inc., 2013: 439 [ISBN: 978-1-4799-3169-9].
- F. Bressan, S. Canazza, “A Systemic Approach to the Preservation of Audio Documents: Methodology and Software Tools”, *Journal of Electrical and Computer Engineering*, 2013: 21, 2013.
- F. Bressan, P.M. Bertinetto, C. Bertini, C. Bertocin, F. Biliotti, S. Calamai, S. Canazza, N. Nocchi 2013, “Un ambiente informatico per il controllo dei processi relativi alla conservazione attiva in un archivio digitale di corpora vocali”, in M. Falcone, A. Paoloni (eds.), *La voce nelle applicazioni*. VIII Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana Scienze della Voce, Roma, Bulzoni: 199-214.
- S. Calamai, Bertinetto P.M. 2012 “Per il recupero della Carta dei Dialetti Italiani”, in T. Telmon, G. Raimondi, L. Revelli (eds.), *Coesistenza linguistiche nell'Italia pre- e postunitaria*. Atti del XLV Congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana (Aosta/Bard/Torino 26-28 settembre 2011), 2 voll., Roma, Bulzoni: 335-356. [ISBN: 978-88-7870-722-1]
- S. Calamai 2012 “Il parlato aretino, tra dialettologia e analisi fonetica sperimentale”, in *Laboratorio critico*. Sezione: Convegni e Giornate di Studio: Filologia, Linguistica e Corpus / Philologie, Linguistique et Corpus Giornata di studio Roma, 17 settembre 2010 – Sapienza – Università di Roma & Scuola Normale di Pisa Université Paris-Ouest - Nanterre La Défense Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali, 2 (2): 1-20. ISSN 2240-3574. <http://ojs.uniroma1.it/index.php/laboratoriocritico>.
- S. Canazza, S. Calamai, P.M. Bertinetto, A. De Dominicis 2012 “A protocol for the preservation of speech documents archives: towards the digital curation of the *Carta dei Dialetti Italiani*”, in *Proc. of 5th International Congress "Science and Technology for the Safeguard of Cultural Heritage in the Mediterranean Basin"*, Istanbul, Turkey, 22nd-25th November 2011, Vol. IV: 84-93. ISBN 978-88-905639-8-0.
- S. Calamai 2011 “Gli archivi sonori e la conservazione della memoria”. *Rivista Italiana di Dialettologia*. 35: 343-344.
- S. Calamai 2011 “Ordinare archivi sonori: il progetto Gra.fo”, *Rivista Italiana di Dialettologia*, 35: 135-164.

In stampa:

S. Calamai, P.M. Bertinetto, *Le soffitte della voce. Il progetto Grammo-foni*, Vecchiarelli, Manziana, ISBN 88-8247-352-5.

S. Calamai, F. Biliotti, *Tuscan sound archives* (titolo provvisorio), proceedings of 7th SIDG Congress Dialect 2.0 & WBOE, Wien.

P.M. Bertinetto, S. Calamai, L. Pesini, F. Biliotti, *Building an archive of archives: the case of the Gra.fo project*, Proceedings of the International Congress on Science and Technology for the Safeguard of Cultural Heritage in the Mediterranean Basin”, Athens.

Sotto valutazione:

S. Calamai, F. Biliotti, *Sound archives as resource for the analysis of identity and conflict in Tuscany*, volume collettaneo “Identity and Conflict in Tuscany”.

Tesi di laurea sugli archivi sonori recuperati nel corso del progetto:

A. Veschi, *La rappresentazione dell'oralità nelle storie di vita dell'Archivio Dina Dini (Pieve Santo Stefano)*. Tesi di laurea triennale in Lingue e Comunicazione Interculturale, relatore: S. Calamai, correlatore: B. Innocenti. Facoltà di Lettere e Filosofia in Arezzo, Università degli Studi di Siena. a.a. 2010/11.

S. Pernici, *Il "parlato scritto" nell'Archivio sonoro Angela Spinelli*. Tesi di laurea magistrale in Studi Letterari e Linguistici, relatore: S. Calamai, correlatore: L.J. Anderson. Facoltà di Lettere e Filosofia in Arezzo, Università degli Studi di Siena. a.a. 2010/11.

L. Crully, *Gli archivi sonori per l'analisi linguistica. il caso dell'archivio Cappelli di paglia*, Tesi di laurea magistrale in Studi Letterari e Linguistici, relatore: S. Calamai, correlatore: M. Marengo, Dipartimento di Scienze della formazione, Scienze umane e della Comunicazione interculturale, Università degli Studi di Siena. a.a. 2011/12.

E. Lepenne, *La percezione dei confini linguistici nella Romagna Toscana*, Tesi di laurea magistrale in Studi Letterari e Linguistici, relatore: S. Calamai, correlatore: L.J. Anderson, Dipartimento di Scienze della formazione, Scienze umane e della Comunicazione interculturale, Università degli Studi di Siena. a.a. 2011/12.

d) Elenco dei documenti di lavoro prodotti (tra parentesi si riportano gli autori principali):

- . Il progetto Gra.fo: scelte operative e metodologiche (F. Biliotti, S. Calamai)
- . Il progetto Gra.fo: scelte tecniche e procedurali (C. Bertini, I. Ricci, G. Scuotri)
- . La trascrizione ortografica (S. Calamai)
- . Convenzioni per trascrizioni ortografiche (F. Biliotti)
- . Guida al portale (F. Biliotti, C. Bertini, S. Calamai, I. Ricci)
- . Progetto Gra.fo. Documentazione del sistema informatico (F. Bressan)

Per quanto riguarda il punto e), ogni possessore di beni ha ricevuto una copia digitale gratuita dei materiali sonori del proprio archivio. Si consideri che servizi di digitalizzazione sono compiuti da ditte specializzate a costi particolarmente alti; anche la ex Discoteca di Stato offre tale servizio, ma ad un prezzo insostenibile per la maggior parte dei possibili fruitori¹². Il servizio offerto da Gra.fo, col sostegno economico fornito dai fondi PAR-FAS, è stato invece del tutto gratuito.

Gra.fo ha anche favorito l'avvio di un tavolo di lavoro a livello regionale con l'obiettivo di superare la frammentazione dei progetti e delle iniziative (specie nel dominio della digitalizzazione audiovisiva, che richiede – com'è noto – un cospicuo investimento in strumentazioni). Il gruppo di lavoro costituito da Umberto Parrini, Giovanni Contini Bonaccossi, Silvia Calamai, Pier Marco

¹² Cfr. <http://www.icbsa.it/index.php?it/141/riversamenti>.

Bertinetto, Diana Toccafondi, Simonetta Montemagni ha elaborato alcuni documenti preliminari (progetto *LibrApeRTo – Libreria Digitale Audiovisiva per la Regione Toscana*) e sta programmando l'organizzazione di un convegno che ponga all'attenzione di un vasto pubblico le problematiche inerenti l'archiviazione digitale dei beni culturali, materiali e immateriali. Gli enti che fanno parte di questa rete sono i seguenti: Centro Risorse Educative e Didattiche dell'Unione dei Comuni Montani del casentino (CRED), Poppi [Mario Spiganti]; Centro Biblioteca e Archivi, Scuola Normale Superiore (SNS), Pisa [Umberto Parrini]; Laboratorio di Linguistica, Scuola Normale Superiore (SNS), Pisa [Pier Marco Bertinetto]; Dipartimento di Scienze della formazione, Scienze umane e della Comunicazione interculturale, Università degli Studi di Siena (Arezzo) [Silvia Calamai]; Istituto di Linguistica Computazionale (CNR), Pisa [Simonetta Montemagni]; Sovrintendenza Archivistica della Toscana [Diana Toccafondi, Giovanni Contini].

Sul piano internazionale, i due responsabili scientifici di Gra.fo sono stati contattati dai responsabili di Presto4U (*PrestoCentre Foundation* PO Box 1060, 1200 BB Hilversum, The Netherlands – Tel. +31 20 894 3570 / +1 347 404 5337 - Skype: PrestoCentre - Email: office@prestocentre.org - Web: www.prestocentre.org) per partecipare alla Comunità di pratica relativa a “preservation issues and outstanding problems related to Research and Scientific Collections”. Entrambi hanno naturalmente aderito attraverso la piattaforma GooglePlus, sede virtuale della Comunità di pratica – al momento costituita dai membri seguenti: Pier Marco Bertinetto, Scuola Normale Superiore, IT; Silvia Calamai, University of Siena, IT; Sepideh Chakaveh, University of Hertfordshire, UK; Dominique Hazael-Massieux, W3C/ERCIM, FR; Isabelle Herlin, INRIA, FR; Martha Larson, Technical University of Delft, NL; Stéphane Marchand-Maillet, University of Geneva, CH; Marc Thiriet, ERCIM and INRIA, FR.

3. Potenzialità del progetto

Il progetto Gra.fo ha incontrato l'interesse di molteplici soggetti:

- a livello accademico, esso ambisce a diventare il punto di raccolta e di tutela per tutti gli studiosi che lavorino sui beni vocali;
- a livello delle associazioni locali, dei singoli appassionati e dei privati cittadini, esso è in grado di offrire un servizio di altissimo livello che ditte private fanno pagare a caro prezzo;
- a livello educativo e didattico (biblioteche comunali, punti di aggregazione, ecomusei, scuole di ogni ordine e grado), esso fornisce materiale accuratamente digitalizzato e catalogato utile a elaborare percorsi sonori autonomi o concordati con il gruppo di lavoro stesso.

Esso si presta a essere ‘replicato’ in tutte le regioni d'Italia (non esiste qualcosa di simile in nessun'altra regione) con la differenza che quasi tutte le regioni sono prive di un censimento quale Andreini & Clemente (2007).

Gra.fo ha incontrato l'interesse di gruppi di ricerca e aziende legate al settore dell'ICT che mirano a sviluppare applicazioni legate allo sfruttamento in chiave turistica di itinerari sonori nella Toscana meno frequentata dal turismo di massa. Il settore sempre più rilevante dei beni culturali digitali e le applicazioni legate al turismo digitale possono beneficiare direttamente dall'archivio sonoro di Gra.fo. Un turismo raffinato, anche in riferimento a soggetti non italiani, è in grado di apprezzare oltremodo itinerari sonori attraverso la voce degli anziani del luogo, attraverso racconti, fiabe, novelle, poesie in ottave raccolte direttamente sui luoghi. In prospettiva, potrà essere fatto per la Regione Toscana quello che in territorio canadese è stato fatto, con finanziamento regionale, per il

territorio del Québec (APP Explore Québec city for iPhone, iPad, Android – Entente de développement culturel, Université Laval) da Turgeon, Côté & Massé (2013).

A questo proposito, è stato presentato un progetto congiunto alla fondazione Telecom da parte di Silvia Calamai e Giuliano Benelli (Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione e Scienze Matematiche UNISI) in merito alla creazione di applicazioni (APP) per i flussi turistici verso la Montagna Pistoiese (progetto PAESI: Paesaggi Acustici e Sonori Italiani, al momento sotto valutazione). PAESI si propone di creare un percorso che, partendo dalle esperienze e competenze acquisite in Gra.fo, porti alla “diffusione” e alla “valorizzazione” culturale, ma anche economica, del patrimonio orale toscano utilizzando le potenzialità offerte dalle moderne tecnologie ICT.

A questo proposito, le potenzialità anche economiche di Gra.fo sono state succintamente delineate nell'ambito del Convegno Agorà 2013 da Giuliano Benelli nella sezione ‘Turismo culturale, la narrazione del territorio’ (26.IX.2013).

4. Difformità fra risultati attesi e risultati conseguiti

In data 20 marzo 2012 è stata chiesta la proroga di sei mesi del progetto, ottenuta nel mese di luglio. Le ragioni di tale richiesta possono essere riassunte nella maniera seguente. In primo luogo, la mole di materiali da digitalizzare si è rivelata estremamente più ampia di quanto inizialmente previsto. Sono emersi archivi non prima inventariati e sono stati ricomposti archivi (o fondi) nella loro interezza. In secondo luogo, l'acquisizione dell'indispensabile strumentazione ha subito alcuni ritardi tecnici del tutto indipendenti dalle nostre azioni, dato che in molti casi il relativo ordine di acquisto era stato perfezionato già prima dell'inizio ufficiale del progetto. Non è superfluo ricordare che molta strumentazione per l'ascolto di documenti sonori del passato è ormai obsoleta, e reperibile solo sul mercato dell'usato presso appassionati (con difficoltà amministrative di non poco conto, che hanno rallentato l'avvio del processo di acquisizione). Inoltre, l'incertezza del quadro legislativo che, all'inizio del progetto, ha caratterizzato l'avvio dei contratti per assegni di ricerca, a seguito della ritardata emissione dei decreti attuativi della legge Gelmini, ha provocato, in particolare a Siena, la necessità di ripiegare su contratti co.co.co, di attivazione notoriamente più lenta. Alle ragioni puramente scientifiche e tecniche si sono sommati due fattori di carattere personale: il congedo obbligatorio di maternità della co-coordinatrice prof.ssa Silvia Calamai (5 giugno-15 novembre 2012); le ragioni personali che hanno indotto la persona fino al termine del primo anno addetta al processo di digitalizzazione a non proseguire la collaborazione. Quest'ultimo evento ha obbligato l'unità di ricerca SNS a far partire un nuovo bando anziché rinnovare l'assegno di ricerca con la medesima e già collaudata persona. Poiché la stessa era anche incaricata della progettazione del portale informatico, questo ha reso necessario, a partire dall'autunno di quell'anno, l'avvio di un contratto di consulenza con una ditta specializzata in sistemi informatici per affrontare questa componente essenziale del progetto.

In un quadro di generale soddisfazione per un'impresa così innovativa, ci corre l'obbligo di segnalare una attività più limitata in merito al pacco di lavoro 7 (“Ricerche di linguistica sperimentale diacronica”), che è peraltro il pacco più vicino agli interessi di ricerca dei due responsabili scientifici. Lo stato di abbandono di molti archivi, il disordine (a volte il caos) nel quale sono vissuti, l'assenza di schedature anche sommarie (il caso della CDI è emblematico in questo senso: vd. Calamai & Bertinetto 2012) ci hanno spinto a occupare personale e energie nella salvaguardia del materiale (pacchi di lavoro 2-5), più che nella loro analisi linguistica fine (che pure è stata compiuta, almeno per quanto concerne la trascrizione fonetica stretta). Ad ogni buon conto, è pronto un progetto di ricerca di base che si fonda proprio sull'analisi fonetica sperimentale dei materiali recuperati dentro Gra.fo.

Questi fattori hanno spinto anche a una rimodulazione delle voci di spesa spostando € 8.334,94 dalla voce “Spese di personale con contratto di lavoro a termine” e € 865,06 dalla voce “Altri costi” alla voce “Spese di personale strutturato”. L’enorme mole di archivi da digitalizzare reperiti in corso d’opera, che in più sedi abbiamo rimarcato essere ingente, insieme all’estrema varietà dei materiali, ha richiesto un approfondimento dei pacchi di lavori legati all’analisi dei materiali sonori, di competenza soprattutto dell’Università degli Studi di Siena. In più, una parte dell’attività che si pensava di affidare a personale a contratto è invece stata affidata a personale interno, perché le competenze necessarie si sono rivelate estremamente difficili da reperire. Il responsabile scientifico dell’unità senese, dott.ssa Silvia Calamai, al rientro dal congedo obbligatorio di maternità, si è trovato nella necessità di aumentare le proprie ore dedicate al progetto, definendo in particolare i criteri di analisi e di trascrizione del materiale sonoro catalogato, rivedendo le trascrizioni prodotte dai contrattisti e coordinando i lavori del gruppo per quanto concerne l’avvio di progetti di analisi sociofonetica (che hanno come base empirica l’immenso materiale sonoro salvato dentro Gra.fo). L’aumento delle ore lavorative è richiesto anche dall’attività di disseminazione dei risultati del progetto, come mostrano le partecipazioni a convegni internazionali (S. Calamai, F. Biliotti, Sound archives as resource for the analysis of identity and conflict in Tuscany, "Identity and Conflict in Tuscany", University College Cork, Ireland 13 maggio 2013; P.M. Bertinetto, S. Calamai, C. Bertini, I. Ricci, F. Biliotti, G. Scuotri, Building an open sound archive: the case of the Gra.fo project, IASA-BAAC Conference "Open Doors: New Ideas, New Technologies", Vilnius Lithuania, 6-10 ottobre 2013).

5. Diritti di proprietà intellettuale

Premettiamo che il tema della proprietà intellettuale applicata alle fonti orali è piuttosto controverso nel panorama legislativo non solo italiano. Ci limitiamo a fornire un quadro succinto relativo ai diritti di proprietà di cui siamo in parte o in tutto responsabili.

Il progetto Gra.fo è stato realizzato dall’Associazione Temporanea di Scopo costituita tra la Scuola Normale Superiore e l’Università degli Studi di Siena. Il progetto ha prodotto opere di ricerca scientifica, softwares *opensources*, documenti interni di lavoro che riportano correttamente e inequivocabilmente il nome/i nomi dell’autore/degli autori responsabile/i. La proprietà del portale spetta congiuntamente alla Regione, alla Scuola e a UNISI in virtù dell’art. 13 della convenzione sottoscritta con la regione il 10 maggio 2012 (Regione Toscana prot. AOO- GRT/134020/S.80.10 del 10.5.2012).

Essendosi sciolta l’ATS con la fine formale del progetto (30 ottobre 2013), la responsabilità scientifica della gestione del portale e la proprietà intellettuale dei suoi contenuti (anche in rapporto a quanto si aggiungerà nel tempo) è affidata a Pier Marco Bertinetto e a Silvia Calamai, afferenti rispettivamente al Laboratorio di Linguistica della Scuola Normale Superiore e al Dipartimento di Scienze della formazione, Scienze umane e della Comunicazione interculturale – Università degli studi di Siena, sulla base della convenzione in atto fra i due enti di ricerca, convenzione con cui entrambe le istituzioni si impegnano a collaborare per sviluppare attività di ricerca e di studio, promuovendo lo scambio delle relative esperienze e conoscenze di carattere tecnico-scientifico nel comune e reciproco interesse e nell’ambito della ricerca linguistica.

Qualora dovesse interrompersi la convenzione tra Laboratorio di Linguistica SNS e Dipartimento di Scienze della formazione, Scienze umane e della Comunicazione interculturale, la responsabilità della gestione ricadrebbe sulla Scuola Normale Superiore (che ospita sui suoi server il portale di Gra.fo) ma sempre e comunque con la supervisione scientifica di Pier Marco Bertinetto e Silvia Calamai.

6. Attività di comunicazione e diffusione

Per quanto concerne le attività di comunicazione e diffusione, sono stati presi contatti preliminari con esponenti del mondo teatrale e radiofonico per cercare di offrire una valorizzazione legata alle arti performative di documenti sonori meritevoli di adattamento teatrale e/o radiofonico. Per ogni iniziativa compiuta (e.g. giornate di studio) sono stati informati tempestivamente gli organi regionali; così come è stata data notizia alla stampa locale, la quale in alcuni casi ha informato i propri lettori con articoli più o meno lunghi (si segnalano in particolare gli articoli apparsi sul *Corriere di Arezzo* del 05.04.2012 e del 04.04.2013 e quello apparso sul *Tirreno* (cronaca di Pistoia) del 27.11.2011). Nella trasmissione radiofonica “Al ritmo dei nostri passi” di Radiowave International, si segnala un’intervista a Silvia Calamai dedicata alla presentazione del progetto (6 aprile 2013, <http://www.radiowave.it/international/al-ritmo-dei-nostri-passi/1451-la-oaola-on-la-annuccia>). Un articolo divulgativo inviato all’Informatore della Coop non ha incontrato il favore della redazione.

7. Quadro economico: spese sostenute, contratti attivati, missioni compiute

Il finanziamento regionale è servito soprattutto per coprire il costo di contratti (4) e assegni di ricerca (4 assegni annuali, uno parzialmente finanziato dalla Scuola Normale Superiore); per incrementare la dotazione strumentale del Laboratorio di Linguistica della Scuola Normale Superiore; per sostenere le spese di consulenza relative alla costruzione del portale; per organizzare giornate di studi; per compiere missioni legate alla ricognizione di archivi nella Toscana, ai convegni e alla formazione del personale a termine in territorio nazionale e internazionale.

Per quanto riguarda la quota relativa al denaro non speso, sia per UNISI che per SNS essa corrisponde all’incirca a quello che il responsabile scientifico di UNISI e alcuni partecipanti al gruppo di lavoro avrebbero speso recandosi al Convegno Digital Heritage 2013 di Marsiglia, che ha rappresentato la chiusura ideale dell’intero progetto, e che purtroppo si è svolto nei giorni immediatamente prima e dopo la chiusura ufficiale di Gra.fo (31 ottobre 2013). A causa delle norme di rendicontazione, non è stato possibile imputare al progetto le spese di missione nonostante l’intervento scritto fosse stato accettato diversi mesi prima dell’evento stesso, e nonostante fosse riferito proprio alla presentazione di Gra.fo. Vista la rilevanza dell’evento, la missione è stata comunque compiuta, da parte di Silvia Calamai, su propri fondi di ricerca.

Bibliografia essenziale di riferimento

Andreini A., Clemente P. (a cura di) 2007 *I custodi delle voci. Archivi orali in Toscana: primo censimento*, Firenze, Regione Toscana.

Bressan F., Canazza S. 2013 A Systemic Approach to the Preservation of Audio Documents: Methodology and Software Tools. In *Journal of Electrical and Computer Engineering*,: 21, 2013.

Hess R. 2008 Tape degradation factors and challenges in predicting tape life, *ARSC Journal* 34 (2): 240-273.

IASA Technical Committee, The safeguarding of the audio heritage: ethics, principles and preservation strategy, Tech. Rep. IASA-TC 03, IASA Technical Committee, 2005.

IASA Technical Committee, Guidelines on the production and preservation of digital objects, Tech. Rep. IASA-TC 04, IASA Technical Committee, 2004.

Scuotri G. 2012 Compact cassette: degrado e recupero, tesi di laurea magistrale in Musica e nuove tecnologie, Conservatorio di Musica L. Cherubini, relat. Prof. A.Gaetti, a.a. 2010/11, in Quaderni del Laboratorio di Linguistica, 11 <http://linguistica.sns.it/QLL/QLL12.htm>.

Tarasco A.L. 2011 Diversità e immaterialità del patrimonio culturale: una lacuna (sempre più solo) italiana, Beni immateriali. La convenzione Unesco e il folklore, a c. di G. Bertolotti, R. Meazza, *La ricerca folklorica* 64, 2011: 55-61.

Turgeon L., Côté F., Massé A. 2013 From Multimedia to Transmedia Experiences in the Interpretation of Heritage: The Mobile Application of Quebec City's Tangible and Intangible Cultural Heritage, Digital Heritage 2013.

Pisa / Siena, 27 dicembre 2013

I responsabili scientifici

P. M. Bertinetto



S. Calamai

